

Raccolta di articoli sulla Unione del Mediterraneo

INDICE

Corneli A., “Così la Francia ripartirà dal Mediterraneo”, Il Giornale, 10.05.2007 (http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=176767&START=1&2col=).....	3
Bensaäd A., « Elargir l’espace européen vers le Sud serait une vraie utopie fondatrice », Liberation, 9.07.2007 (http://www.liberation.fr/rebonds/265866.FR.php).....	4
Montjean W. « Sarkozy et le chantier méditerranéen », leJDD.fr, 11.07.2007 (http://www.lejdd.fr/cmc/politique/200728/sarkozy-et-le-chantier-mediterraneen_37441.html).....	6
Euractiv, « Union méditerranéenne : Nicolas Sarkozy tâte le terrain », 19.07.2007 (http://www.euractiv.fr/avenir-de-lue/article/union-mediterraneenne-nicolas-sarkozy-tate-terrain) ..	7
Appel solennel de Nicolas Sarkozy à l’Union de la Méditerranée”, Le Monde, 23.10.07 (http://www.lemonde.fr/web/depeches/0,14-0,39-32935209@7-37,0.html).....	8
Euractiv, « Construire l’Union méditerranéenne sur le modèle de la CECA », 25.10.2007 (http://www.euractiv.fr/avenir-de-lue/article/construire-union-mediterraneenne-modele-ceca-00433).....	9
Jeudy B., Oberlé T., « Sarkozy plaide à Tanger pour l’Union de la Méditerranée », LeFigaro, 08.11.2007 (http://www.lefigaro.fr/international/20071024.FIG000000194_sarkozy_plaide_a_tanger_pour_l_u_nion_de_la_mediterranee.html)	11
Bordoni G., Perché l’Unione Mediterranea di Sarkò conviene a Roma, L’occidentale, 10.11.2007 (http://www.loccidentale.it/node/8892)	12
Timo Behr T. and Santini R. H., “Sarkozy's Mediterranean union plans should worry Brussels” 12.11.2007 (http://euobserver.com/9/25112/?rk=1)	14
Aziri M., El Watan ; Merkel : le projet d’Union Méditerranéenne risque de « désintégrer l’UE », 8.12.2007 (http://contreinfo.info/article.php3?id_article=1495)	16
Euractiv, “Sarkozy's Mediterranean Union plans irk Merkel”, 13.12.2007 (http://www.euractiv.com/en/future-eu/sarkozy-mediterranean-union-plans-irk-merkel/article-169080)	18
Vertice Prodi-Sarkozy-Zapatero "Mediterraneo unito per la pace", Repubblica, 20.12.2007 (http://www.repubblica.it/2007/12/sezioni/esteri/sarkozy-italia/vertice-mediterraneo/vertice-mediterraneo.html).....	19

“Sarkozy lancia a Roma l'Unione del Mediterraneo con Prodi e Zapatero”, <i>Ilsole24ore</i> , 21.12.2007 (http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Mondo/2007/12/sarkozy-roma.shtml?uuid=f8972e42-afa3-11dc-a3f3-00000e25108c&DocRulesView=Libero).....	20
Egurbide P., “La Unión por el Mediterráneo toma el relevo del Proceso de Barcelona. Francia convoca un Consejo Europeo en julio para formalizar el proyecto”, <i>EL PAÍS - Internacional</i> - 21-12-2007 (http://medios.mugak.eu/noticias/noticia/125731)	23
Avril P., « Union méditerranéenne : la mise en garde de Jouyet », <i>Le Figaro</i> , 25.01.08 (http://cgi5.lefigaro.fr/international/2008/01/25/01003-20080125ARTFIG00403-union-mediterraneenne-la-mise-en-garde-de-jouyet.php).....	24
Avril P., «La présidence slovène lance des piques à la France», <i>Le Figaro</i> , 16/01/2008 (http://www.lefigaro.fr/international/2008/01/17/01003-20080117ARTFIG00017-la-presidence-slovene-lance-des-piques-a-la-france.php)	25
Porspoder I., « Merkel-Sarkozy: Une mer les sépare », <i>leJDD.fr</i> , 30.01.2008 (http://www.lejdd.fr/cmc/international/20085/merkel-sarkozy-une-mer-les-separe_90789.html)....	29
Taylor P., La France modère ses ambitions pour l'Union méditerranéenne, <i>La Tribune.fr</i> , 20.02.08 (http://www.latribune.fr/info/La-France-moderes-ses-ambitions-pour-l-Union-mediterraneenne-583-~UNION-FRANCE-MEDITERRANEE-20080220TXT-\$Db=News/News.nsf-\$Channel=Politique)	30
Clarisse Y., « L'Union méditerranéenne" de Nicolas Sarkozy est morte », <i>Le Monde</i> , 26.02.2008, (http://www.lemonde.fr/web/depeches/0,14-0,39-34466372@7-37,0.html).....	32
Pierron M., « L'Union pour la Méditerranée vidée », <i>leJDD.fr</i> , 26.02.2008 (http://www.lejdd.fr/cmc/international/20089/l-union-pour-la-mediterranee-vidée_98315.html)....	34
« Berlin et Paris affichent une entente retrouvée », <i>LEMONDE.FR</i> , 04.03.08 (http://www.lemonde.fr/web/imprimer_element/0,40-0@2-3214,50-1018430,0.html).....	36
Slama A.G., « Amère Méditerranée », <i>LE FIGARO</i> , 03.03.2008 (http://www.lefigaro.fr/debats/2008/03/03/01005-20080303ARTFIG00469-amere-mediterranee.php)	37
Bocev P., « Le renouveau du «couple» franco-allemand » <i>Le FIGARO</i> , 03.04.2008 (http://www.lefigaro.fr/international/2008/03/04/01003-20080304ARTFIG00005-mediterranee-sarkozy-et-merkel-se-rapprochent.php)	39
“Union pour la Méditerranée: Sarkozy et Merkel s'accordent”, <i>Libération</i> , 4.03.2008 (http://www.liberation.fr/actualite/monde/313513.FR.php?rss=true&xtor=RSS-450).....	41
EURACTIV, “Germany and France reach agreement on Mediterranean Union”, 5.03.2008 (http://www.euractiv.com/en/enlargement/germany-france-reach-agreement-mediterranean-union/article-170739).....	42
EURACTIV, “Summit approves 'Union for the Mediterranean””, 14.03.2008 (http://www.euractiv.com/en/enlargement/summit-approves-union-mediterranean/article-170976)	43

Corneli A., “Così la Francia ripartirà dal Mediterraneo”, Il Giornale, 10.05.2007
(<http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=176767&START=1&2col=>)

Nicolas Sarkozy non ha scelto a caso le acque di Malta per una breve crociera dopo la vittoria. Ha dato il primo segnale di un disegno di politica estera profondamente innovativo, illustrato - anche se ai più è sfuggito - la stessa sera del 6 maggio poiché il discorso che ha tenuto dopo l'annuncio del risultato è stato, nella seconda metà, tutto dedicato alle questioni internazionali.

Occupati a condire le elezioni francesi in salsa italiana, la cosa è sfuggita, ma proponendo la costruzione di una Unione Mediterranea sullo stesso schema dell'unione Europea, che sia un trait d'union tra Europa e Africa, Sarkozy ha anticipato una sterzata alla politica estera francese e ha messo l'Europa di fronte a scelte impegnative.

Anzitutto c'è lo spostamento del baricentro della politica estera francese dal Reno al Mediterraneo, che fa passare in seconda linea - sebbene certi aspetti verranno confermati - l'asse franco-tedesco e sposta complessivamente verso Sud anche quello dell'Unione Europea. Viene così rovesciata una linea che avevano condiviso Giscard, Mitterrand e Chirac. In secondo luogo, la prospettiva di dare vita a una Unione Mediterranea legata all'Unione Europea risolve, in teoria, la questione dell'adesione della Turchia alla Ue e apre a Israele la stessa opportunità. In terzo luogo, un disegno che va dal Marocco alla Turchia, passando per Libia, Egitto, Libano e Siria, oltre a creare una collocazione per il futuro Stato palestinese, sottrae i Paesi arabi di questa fascia al richiamo islamico del Medio Oriente asiatico, la cui gestione viene lasciata sostanzialmente alle iniziative americane e agli alleati locali che vorranno impegnarsi, Arabia Saudita, Irak e Afghanistan.

Agli «amici americani», Sarkozy non solo ha rinnovato la promessa di de Gaulle che la Francia sarà sempre al loro fianco quando ne avranno bisogno, ma ha proposto di mettersi alla guida della battaglia contro il riscaldamento del clima. Non lo ha fatto per accattivarsi gli ecologisti di casa, ma ha implicitamente tracciato un disegno analogo a quello di de Gaulle quando impegnò la Francia a dotarsi di una forza de frappe nucleare e intorno ad essa innovò il sistema produttivo del Paese. Il suo obiettivo è di innescare una rivoluzione tecnologica in tutto il sistema industriale francese nella convinzione che i primi Paesi che imbroccheranno la strada dell'industria delle tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente si troveranno all'avanguardia di ogni forma di progresso e conquisteranno un vantaggio competitivo.

Se la prima parte del discorso del 6 maggio era necessariamente di circostanza, la seconda, tutta dedicata ai temi internazionali, era tutt'altro che improvvisata. Sarebbe un errore considerarla una riproposizione di sciovinismo e peccano di superficialità coloro che interpretano le parole «da questa sera la Francia torna in Europa» come un segnale di acquiescenza di Sarkozy all'euroburocrazia o all'idea di appoggiare un Trattato costituzionale pesante e dettagliato. Tornare in Europa significa, per Sarkozy, risvegliare l'Europa dal doppio ictus della caduta del Muro e conseguente riunificazione della Germania, e degli effetti dell'11 settembre. Perché a quei due eventi l'Europa ha risposto in modo non creativo: con l'allargamento e con la faticosa elaborazione di un Trattato costituzionale, ovvero ripiegandosi su se stessa anche se allargando il perimetro. Ma non sono state risposte di dialogo con il mondo esterno che cambiava rapidamente e radicalmente.

La creazione di una Unione Mediterranea che per l'Unione Europea sia un ponte con l'Africa va al di là della tradizionale politica di accordi preferenziali tra Ue e Paesi nordafricani o dell'Africa a sud

del Sahara. È realmente ridare all'Europa un respiro internazionale, è sottrarla al pericolo della sindrome della fortezza che il Trattato costituzionale - bloccato dal «no» francese e olandese - non aveva superato e al quale la sinistra italiana è abbarbicata. Si vedrà in concreto come questo disegno di cui si scorge solo la filigrana verrà trasferito in iniziative diplomatiche. Esso intanto è una chiara dimostrazione di come la politica estera possa essere concepita diversamente da una semplice appendice della politica interna.

Bensaïd A., « Elargir l'espace européen vers le Sud serait une vraie utopie fondatrice, Liberation, 9.07.2007 (<http://www.liberation.fr/rebonds/265866.FR.php>)

Le premier déplacement de Nicolas Sarkozy, en tant que président, en dehors de l'Europe, est consacré, à partir de demain, au Maghreb. Il y présentera, pour tenter de les en convaincre, son projet d'«Union méditerranéenne» à ses homologues maghrébins.

Après avoir été un sujet discrètement présent dans la campagne présidentielle, la question méditerranéenne a été mise en avant par le nouveau président dès le soir de sa victoire, où il a donné sa vision d'une Union méditerranéenne à construire «*sur le modèle de l'Union européenne*». Cet ensemble - où la Turquie, qu'il ne souhaite pas voir entrer dans l'Europe, occuperait une place centrale - aurait quatre priorités. La première est la gestion des flux migratoires. Dans ses finalités, ses modalités et ses ambiguïtés, le projet d'union méditerranéenne n'est pas très éloigné de celui de «*communauté méditerranéenne*» que Jean-Louis Guigou entend depuis deux ans promouvoir à gauche : il s'agit d'installer sur les marches méridionales de l'Europe un sous-régionalisme bienveillant et pacifique, relayant le projet européen sans avoir l'étendue de ses compétences et sans entrer en concurrence avec lui.

Malgré leurs limites, ces projets ont pour intérêt de souligner l'importance de l'enjeu méditerranéen. A l'échelle continentale, le rapport à l'espace méditerranéen est devenu un des facteurs organisateurs du projet européen et un révélateur de ses crises : le débat sur l'entrée de la Turquie, l'affaire des caricatures ou la polémique sur le discours du pape à Ratisbonne montrent notamment combien le risque est grand aujourd'hui de construire ou de laisser se construire une altérité musulmane de l'Europe, à l'extérieur comme à l'intérieur.

Le rapport au Maghreb n'est pas seulement un enjeu majeur de politique étrangère, il touche aussi profondément à l'histoire et à la composition de la société française ; n'oublions pas que la relation franco-algérienne a été aussi constitutive de la France moderne que la relation franco-allemande. Des millions de français sont marqués par cette histoire avec l'autre rive qui se traduit notamment par l'existence d'une société franco maghrébine où les doubles nationaux abondent. Or l'espace franco-maghrébin, dont la densité d'échanges économiques, culturels et surtout humains est plus forte qu'entre beaucoup de sociétés européennes (ainsi pour les mariages) est aujourd'hui traversé et mis à l'épreuve par l'instauration d'une frontière méditerranéenne de l'Europe, une frontière largement artificielle, sauf pour ceux qui veulent y voir une dimension religieuse. Les formules imaginées par l'Europe (partenariat, voisinage) pour contrer les effets déstabilisants de la construction d'une telle frontière sur les sociétés du Sud se sont révélées décevantes, car ces visions eurocentrées de la Méditerranée dissocient espace économique et espace humain et traitent les voisins de l'Europe en satellites économiques et en auxiliaires de politique antimigratoire. On ne veut pas voir que le défi que pose à l'Europe son rapport à l'outre-Méditerranée n'est pas seulement économique, énergétique ou stratégique. C'est d'abord un défi humain : comment gérer la Méditerranée comme un espace humain commun, sur le modèle de ce qui a été fait en Europe.

Les tragédies récurrentes, spectaculaires et irrépessibles des migrations irrégulières nous rappellent, par le désordre utile qu'elles introduisent dans les stratégies européennes et nationales visant à renforcer la forteresse Europe, que la dimension humaine est absolument centrale dans la vision d'un monde et d'une région à construire pacifiquement. Ce retour des hommes, imposé tragiquement «par le bas», sur la scène méditerranéenne démontre l'impasse du processus de Barcelone qui comptait sur le «dialogue culturel» pour construire un espace humain virtuel où les hommes ne se mélangeraient pas, et surtout ne circuleraient pas du Sud vers le Nord. Face à cette imposture culturaliste, même une instance aussi modérée que le Forum civil euroméditerranéen a rappelé en novembre à Marrakech que la circulation des personnes est un droit de l'homme essentiel. Pour gérer le rapport de l'Europe à la Méditerranée et oser parler d'un «destin commun» avec les sociétés d'outre-Méditerranée, il faut s'inspirer pleinement des recettes qui ont réussi en Europe. Celle-ci n'est devenue un espace de paix et de vouloir vivre ensemble qu'en articulant la force d'une utopie ambitieuse avec le réalisme du possible.

Pour relever le défi d'un espace humain méditerranéen, il est nécessaire que l'Europe redéfinisse avec ses partenaires de véritables utopies refondatrices capables de donner sens à des politiques du possible. La plus évidente de ces utopies serait l'élargissement de l'espace européen vers le Sud, par une conversion progressive de l'Union européenne en Union euroméditerranéenne. Cette perspective fait sans doute peur. Le seul présidentiable à l'avoir endossée, Dominique Strauss-Kahn, préfère aujourd'hui parler de reconstitution de l'Empire romain. Ce serait pourtant la meilleure façon de conserver au projet européen la force et l'attrait de son caractère universaliste et de lui faire rencontrer un besoin de gouvernance de la «planète des hommes», qui s'impose de plus en plus à l'échelle mondiale.

Propre à reméditerraniser l'Europe sans céder aux tentations impériales, cette perspective répondrait sur le plan régional aux attentes exprimées depuis longtemps par un pays comme le Maroc et pourrait donner au conflit israélo-palestinien un horizon pacificateur. Elle donnerait sens à des mesures du possible qui, en retour, lui donneraient corps. Le développement de coopérations renforcées avec le Maghreb, pourvu qu'elles soient conçues comme des étapes et pas des fins en soi, serait un jalon d'une progressivité de ce projet. La fermeture des frontières ayant eu au total plus d'effets pervers que positifs, un retour à une large mobilité des personnes dans l'espace méditerranéen, comme avant 1986, est une nécessité au désamorçage des tensions en Méditerranée avant d'être une autre étape de ce projet. En particulier, l'élargissement du système Erasmus consoliderait ce processus d'ouverture avec un faible coût politique et financier. Et puis, en dehors des injonctions politiques mais avec leur encouragement, un manuel d'histoire franco-algérien ne serait-il pas l'opération simple qui, au-delà du symbole, révélerait tous les atouts de la proximité et les ressorts possibles de dialogue plutôt que d'être le «sujet poudrière» que voudraient en faire les chefs de guerre de mémoire des deux rives ?

Montjean W. « Sarkozy et le chantier méditerranéen », leJDD.fr, 11.07.2007
(http://www.lejdd.fr/cmc/politique/200728/sarkozy-et-le-chantier-mediterraneen_37441.html)

La tornade Sarkozy est passée par le Maghreb. A l'occasion de ses visites-éclair en Algérie et en Tunisie, Nicolas Sarkozy a précisé mardi les contours de l'union de la Méditerranée qu'il avait notamment évoquée au soir de son élection. Le chef de l'Etat a fixé au premier semestre 2008 les premières avancées concrètes.

En prenant quelques jours de repos au large de Malte au lendemain de son élection, Nicolas Sarkozy avait prouvé qu'il appréciait la Méditerranée et ses bienfaits. Deux mois plus tard, à l'occasion de son premier déplacement officiel hors d'Europe, le chef de l'Etat a évoqué pour la première fois l'organisation future qu'il imagine pour le pourtour méditerranéen après en avoir parlé aux présidents algérien et tunisien, Abdelaziz Bouteflika et Zine el Abidine Ben Ali.

Après s'être attribué la relance institutionnelle de l'Union européenne grâce à son traité simplifié, Nicolas Sarkozy, dans la foulée de son passage devant l'Eurogroupe où il a réussi à convaincre ses interlocuteurs du bien-fondé de la politique budgétaire française ce qui s'apparente à un exploit, s'est attaqué à un nouveau chantier de grande ampleur : le projet "*politique extrêmement fort*" d'une Union de la Méditerranée. Rien de moins. "*Cette idée pouvait provoquer des malentendus (...) Je crois pouvoir dire que le président Bouteflika est devenu un ardent ambassadeur de cette idée, de même que le président Ben Ali*", a-t-il affirmé tout en se félicitant que le président Kadhafi ait envoyé son ministre des Affaires étrangères en Tunisie pour en savoir plus à ce sujet. "*Ça montre que ça intéresse*", a-t-il ajouté.

Comme si l'affaire était déjà bouclée, Nicolas Sarkozy, avec la foi inébranlable en ses idées qui est la sienne, a indiqué que l'objectif était d'organiser "*une conférence intergouvernementale de la Méditerranée au premier semestre 2008.*" Les bases de l'Union de la Méditerranée qu'il appelle de ses vœux seraient ainsi jetées avant que la France ne prenne la présidence de l'Union européenne. Pour mener à bien ce timing comme il l'a imaginé, le président de la République a précisé que des discussions bilatérales seraient menées d'ici là. "*On veut que ça soit le plus large possible.*", a-t-il ajouté.

Un émissaire pour la Turquie

Outre les pays du Maghreb et l'Egypte dont le président, Hosni Moubarak, sera reçu à Paris "*au tout début du mois d'août*", Nicolas Sarkozy a évoqué le rôle central que la Turquie, dont il refuse l'entrée dans l'Europe, devrait selon lui tenir au sein de cette Union méditerranéenne. Son conseiller

diplomatique, Jean-David Levitte, joue ainsi le rôle d'émissaire auprès du Premier ministre turc Tayyip Erdogan avec la charge de le convaincre de l'intérêt de ce nouvel ensemble, histoire sans doute de le détourner de ses velléités européistes. Côté européen justement, le projet aurait reçu, selon le chef de l'Etat, un soutien "*assez déterminé*" de l'Espagne et de l'Italie de la part, respectivement, de José Luis Rodriguez Zapatero et de Romano Prodi.

Cette première conférence des chefs d'Etat et de gouvernement, Nicolas Sarkozy souhaite la voir se concentrer sur quatre sujets. L'environnement avec l'objectif de "*faire de la Méditerranée la mer la plus propre au monde*", le projet de création d'une "*Banque méditerranéenne de développement*", la création d'une "*zone de sécurité*" pour lutter notamment contre le terrorisme et les migrations de population et enfin la création d'une zone de "*dialogue des cultures*".

Porteur de ce projet et bien déterminé à lui donner très vite du contenu, Nicolas Sarkozy a toutefois voulu préciser que cela ne devait pas être "*une idée française mais une idée des hommes et des femmes de la Méditerranée*". Il fallait en effet le rappeler...

Euractiv, « Union méditerranéenne : Nicolas Sarkozy tâte le terrain », 19.07.2007
(<http://www.euractiv.fr/avenir-de-lue/article/union-mediterraneenne-nicolas-sarkozy-tate-terrain>)

Le président français Nicolas Sarkozy a redoublé d'efforts afin de disposer d'un large appui pour son projet d'Union méditerranéenne, lors d'une visite en Algérie et en Tunisie la semaine dernière. La réalisation de ce projet, prévu pour 2008, devrait cependant rencontrer quelques obstacles.

En bref : A l'occasion de sa visite en Algérie et en Tunisie, Nicolas Sarkozy a testé auprès de ses partenaires méditerranéens l'idée d'accentuer la coopération entre les pays d'Europe du Sud et d'Afrique du Nord.

Répondant au journal tunisien *Assbah*, le chef de l'Etat a déclaré que son projet d'Union méditerranéenne avait été « particulièrement bien accueilli par ses partenaires méditerranéens au sein de l'UE et par les pays du sud de la Méditerranée ».

Le président français a émis l'idée de créer une Union méditerranéenne pendant sa campagne électorale. La forme exacte que pourrait prendre cette alliance est cependant, encore aujourd'hui, peu claire. Les liens avec l'actuelle Union euro-méditerranéenne n'ont pour le moment pas été précisés.

Selon Nicolas Sarkozy, cinq pays d'Afrique du Nord (le Maroc, l'Algérie, la Tunisie, la Mauritanie et la Lybie), ainsi que cinq Etats membres de l'UE (la France, l'Espagne, l'Italie, le Portugal et Malte), pourraient être au cœur du dispositif. Ce dernier serait dirigé par un conseil permanent, à l'image de celui qui est à la tête du Conseil de l'Europe. Cette structure aurait pour principaux axes de coopération le crime organisé, le terrorisme, le développement durable, l'immigration clandestine et la sécurité des approvisionnements énergétiques.

La question des approvisionnements énergétiques devrait également figurer à l'agenda de la rencontre franco-algérienne du mois de novembre. La France propose de transférer à l'Algérie les technologies du nucléaire civil, tandis que ce pays garantirait, en retour, l'accès à ses provisions de gaz.

Dans une interview au quotidien algérien *El Watan*, Nicolas Sarkozy a déclaré qu'il soutenait un rapprochement entre les sociétés françaises GDF, Suez et Total et l'entreprise énergétique algérienne Sonatrach.

Le partenariat euro-méditerranéen et le processus de Barcelone, en place depuis 1995, ont déjà échoué. Les faibles efforts de l'UE pour faire progresser ce partenariat, ainsi que le manque de volonté des voisins méditerranéens de l'Union à coopérer entre eux, en seraient la cause.

Lors de sa visite à Rome, le 13 juillet dernier, le premier ministre François Fillon a également promu l'idée d'une Union méditerranéenne. La France, l'Italie et l'Espagne devraient travailler ensemble à la réalisation de ce projet, a-t-il précisé, ajoutant: « Il y a un besoin urgent d'un cadre permettant une large coopération et qui assurerait plus de sécurité et de prospérité ».

Nicolas Sarkozy devra d'abord convaincre les partenaires européens de la France, tels que l'Italie et l'Espagne, de se joindre à cette initiative. Il s'agit également de rallier la Commission européenne à la cause française. Celle-ci a en effet demandé le soutien de tous les partenaires de l'UE à sa politique de voisinage présentée en décembre 2006. Elle ne devrait donc pas être d'accord avec le plan français.

La Turquie a également critiqué l'idée de Nicolas Sarkozy. Le pays perçoit en effet cette initiative comme un moyen d'empêcher l'adhésion turque à l'UE. Les Etats-Unis pourraient également craindre de perdre leur influence dans la région si ce plan voyait le jour

Appel solennel de Nicolas Sarkozy à l'"Union de la Méditerranée", Le Monde, 23.10.07
(<http://www.lemonde.fr/web/depeches/0,14-0,39-32935209@7-37,0.html>)

TANGER (Reuters) - Nicolas Sarkozy invite tous les chefs d'Etat et de gouvernement des pays riverains de la Méditerranée à se réunir en France en 2008 pour jeter les bases d'une Union méditerranéenne sur la base d'une "égalité stricte".

Dans un discours prononcé à Tanger, dans le nord du Maroc, devant des chefs d'entreprise, le corps diplomatique et des représentants des autorités marocaines, le président français a lancé un appel "pressant et solennel" à cette union.

"De cette ville de Tanger, je veux dire à tous les Méditerranéens qu'ils ne seront réellement fidèles à l'héritage de culture, de civilisation, d'humanité, de foi, dont ils sont les dépositaires que s'ils deviennent capables de comprendre que ce qui les sépare est infiniment moins important que ce qui les rapproche", a-t-il déclaré.

Il n'est plus temps de parler mais d'agir, le moment est venu de cesser de discuter pour "commencer à construire", a insisté Nicolas Sarkozy dans un discours parfois lyrique, dans lequel il n'a pas hésité à dramatiser les enjeux.

"Ce qui se joue là est absolument décisif pour l'équilibre du monde (...), pour l'avenir de l'humanité", a-t-il ainsi dit. "En Méditerranée se décidera si oui ou non les civilisations et les religions se feront la plus terrible des guerres (...), si oui ou non le Nord et le Sud vont s'affronter."

"En Méditerranée se décidera (...) si oui ou non le terrorisme, l'intégrisme, le fondamentalisme réussiront à imposer au monde leur registre de la violence et de l'intolérance", a poursuivi Nicolas Sarkozy. "Ici on gagnera tout ou on perdra tout."

"J'invite tous les chefs d'Etat et de gouvernement des pays riverains de la Méditerranée à se réunir en France en juin 2008 pour jeter les bases d'une union politique, économique, culturelle, fondée sur

le principe d'égalité stricte entre les nations d'une même mer, l'Union de la Méditerranée", a-t-il ajouté.

Il a également invité tous les Etats qui ne sont pas riverains de la Méditerranée mais qui se sentent "concernés" à participer en observateur à ce premier sommet et à "contribuer à sa réussite".

Euractiv, « Construire l'Union méditerranéenne sur le modèle de la CECA », 25.10.2007
(<http://www.euractiv.fr/avenir-de-lue/article/construire-union-mediterraneenne-modele-ceca-00433>)

Lors de ses deux jours de visite au Maroc, Nicolas Sarkozy a promu auprès des dirigeants marocains son projet d'Union méditerranéenne. Le président français a proposé de créer une coopération sur des projets concrets entre les Etats du pourtour méditerranéen, à l'image de ce qu'avaient fait les Européens avec la charbon et l'acier dans les années 1950.

Contexte :

Le dernier jour de sa visite officielle au Maroc, le président de la République français a prononcé à Tanger un discours dans lequel il appelle de ses vœux à « bâtir l'union de la Méditerranée ».

Au cours d'une allocution truffée de références historiques, Nicolas Sarkozy a déclaré, mardi 23 octobre : « ce qui se joue là est décisif pour l'avenir de l'humanité. C'est un grand rêve capable de soulever le monde. C'est ici que se décidera si les religions se feront la plus terrible des guerres ».

D'abord sceptiques, les pays du Maghreb se disent aujourd'hui intéressés.

Enjeux :

Des projets concrets

La mise en oeuvre ne sera cependant pas évidente. Comment faire travailler ensemble des pays qui, comme le Maroc et l'Algérie à cause du Sahara occidental, par exemple, entretiennent parfois des relations compliquées ?

Le président français appelle ces pays à surmonter leurs différends et à prendre exemple sur les pères fondateurs de l'Europe, « qui ont fait travailler ensemble des gens qui se haïssaient pour les habituer à ne plus se haïr ».

Pour y parvenir, il propose de travailler sur des projets concrets, à l'instar de ce que la Communauté européenne a fait avec le charbon et l'acier dans les années 1950 (CECA). Dans le cas de l'Union méditerranéenne, les domaines concernés seraient le développement durable, l'énergie et l'eau.

Statut avancé

Nicolas Sarkozy a invité les chefs d'Etats des pays méditerranéens à participer à un sommet, en juin 2008, en France, c'est-à-dire moins d'un mois avant le début de la Présidence française de l'UE. Le nom de la ville de Marseille a été évoqué.

Aucune précision n'a pour le moment été donnée sur les objectifs précis de cette rencontre ni sur le nom de ses participants. Ces derniers seront consultés afin d'établir l'ordre du jour du Sommet, a simplement indiqué le chef de l'Etat. Le roi du Maroc a déjà donné son accord de principe pour y assister.

Nicolas Sarkozy a également invité tous les pays qui ne font pas partie du pourtour méditerranéen « à assister à la réunion en tant qu'observateurs ».

Le souverain marocain a aussi rappelé « l'intention légitime » du Maroc d'obtenir prochainement un « statut avancé » dans ses relations avec l'Union européenne.

Euro-Afrique

La présidence française de l'Union européenne devrait être l'occasion d'un nouveau sommet euro-africain, à l'image de celui qui s'est déroulé en 2006 à Rabat.

Positions :

Lors du dîner officiel, le roi du Maroc, Mohammed VI, a commenté le projet du président français : « Vous avez pris l'initiative d'un projet visionnaire et audacieux, celui de l'Union de la Méditerranée. Nous sommes déterminés à explorer avec vous toutes les opportunités visant à promouvoir une approche inédite. L'initiative posera sans doute les jalons d'un pacte nouveau entre l'Europe et l'Afrique dont la Méditerranée sera le pivot ».

Chercheur à l'Institut Français des Relations Internationales, Dorothee Schmid, contactée par EurActiv France, voit dans cette initiative, « un moyen pour la France de faire du leadership. Paris considère que le processus de Barcelone n'est plus gérable en l'état et qu'il faut le revoir ». Sur le contenu du projet d'Union méditerranéenne, Dorothee Schmid considère que le discours du président de la République « n'a pas apporté grand chose. Cela reste vague, sans précision ».

Certains Etats membres ne voient pas cet élan diplomatique français d'un très bon œil. Ils y voient « une tentative de la France d'orienter le cadre de l'Union européenne dans son intérêt. Il y a un manque de concertation, en particulier avec l'Allemagne et l'Espagne. Cette dernière est pourtant très investie en Méditerranée », a-t-elle ajouté.

Jeudy B., Oberlé T., « Sarkozy plaide à Tanger pour l'Union de la Méditerranée », LeFigaro, 08.11.2007

(http://www.lefigaro.fr/international/20071024.FIG000000194_sarkozy_plaide_a_tanger_pour_l_u_nion_de_la_mediterranee.html)

Sans sous-estimer les difficultés, le président de la République ambitionne de réunir l'an prochain en France tous les chefs d'État des pays riverains.

IL Y AVAIT eu l'appel du général de Gaulle à Brazzaville, voici l'appel de Tanger de Nicolas Sarkozy. Plaidant pour une révolution des mentalités, le président de la République a exhorté hier les peuples de Méditerranée, de Gibraltar à Tel-Aviv, d'Istanbul à Marseille, de Tripoli à Rome, à s'unir dans un même ensemble politique. « *Il n'est plus temps de parler mais de passer à la politique et construire pour jeter les bases d'une union entre les pays de la Méditerranée* », a affirmé Nicolas Sarkozy au deuxième jour de sa visite au Maroc.

« Ce qui se joue là est décisif pour l'avenir de l'humanité. C'est un grand rêve capable de soulever le monde. C'est ici que se décidera si les religions se feront la plus terrible des guerres, » a-t-il prophétisé dans un propos truffé de références historiques, de l'Inquisition au colonialisme en passant par la Grèce antique. Il a comparé son rêve de réconciliation des rives de la Méditerranée à celui qu'ont eu les pères fondateurs de l'Europe après la Seconde Guerre mondiale. Un rêve qu'il veut rendre « *irréversible* » et qu'il présente comme une « *rupture* » par rapport aux comportements et aux modes de penser qui prévalent. L'Europe avait commencé par le charbon. Lui veut que l'Union méditerranéenne démarre « *avec le développement durable, l'énergie et l'eau* ».

À Tanger, la ville du détroit de Gibraltar distante de quinze kilomètres à peine de l'Europe, le chef de l'État a fixé le cadre de l'Union, véritable utopie qu'il veut voir surgir en 2008. Il a invité tous les chefs d'État des pays riverains à se réunir en France l'an prochain pour jeter les bases d'une « *égalité stricte entre tous les États* ». L'Élysée a nommé un ambassadeur chargé de l'organisation. Mais le véritable concepteur du rêve sarkozyste n'est autre qu'Henri Guaino, la plume du président qui sera le représentant officiel de la France auprès des pays de la région. Selon Guaino, la réunion devrait se tenir à Paris ou à Marseille. Le roi Mohammed VI a déjà donné son accord de principe pour y assister.

« L'islam est aussi une partie de la France »

Fort de la réussite du minitraité européen qu'il a parrainé, le président français entend pousser son avantage, sans garantie de succès sur ce front. « *On ne peut pas entreprendre quelque chose d'aussi important en fonction de son seul degré de réussite,* » a-t-il expliqué après son discours.

Nicolas Sarkozy s'est appliqué aussi à dépolématiser la relation franco-marocaine. Lors de son étape à Rabat hier, il s'est fait devant le Parlement le chantre du « *Maroc en mouvement* ». « *Le Maroc a changé plus que nous l'avions pensé. Ce Maroc nouveau nous l'avons compris, nous voulons l'accompagner* », a lancé le président. Sa volonté de renouveler le lien entre les deux pays a manifestement séduit les élus du royaume. « *Jacques Chirac avait un style classique, son successeur est plus direct et plus franc* », s'est réjoui Moustapha Mansouri, le président du Parlement.

Nicolas Sarkozy a évoqué longuement sa vision de la religion musulmane. « *L'islam ne me fait pas peur. N'en déplaise à quelques-uns que je combats, l'islam est aussi une partie de la France,* » a-t-il expliqué avant de se tourner vers Rachida Dati, « *la ministre de la Justice française, d'origine marocaine, qui m'accompagne* ». Récusant tout amalgame entre islam et islamisme, le président a érigé la diversité en « *idée d'avenir* ».

Au sujet de l'immigration entre l'Afrique et l'Europe, le chef de l'État a annoncé son intention d'organiser l'an prochain une nouvelle conférence euro-africaine, après celle tenue à Rabat en 2006.

Le président s'est offert un bain de foule à Rabat, un passage éclair sur le chantier de l'embouchure du Bouregreg et une escale au nouveau port de Tanger. Sarkozy, qui a annulé avant-hier une rencontre avec le nouveau premier ministre, Abbas al-Fassi, a retrouvé hier soir le roi pour un dîner officiel à Marrakech. Une occasion pour les deux hommes d'afficher leur cordialité.

Bordoni G., Perchè l'Unione Mediterranea di Sarkò conviene a Roma, L'occidentale, 10.11.2007 (<http://www.loccidentale.it/node/8892>)

L'Italia ha assoluto interesse a contribuire, come protagonista, alla definizione del progetto di Unione Mediterranea lanciato da Sarkozy, progetto che comincia a prendere forma. Al recente vertice di Lisbona dei Ministri degli Esteri del gruppo Euromed (che riunisce i 27 paesi membri della Ue più dieci paesi del Mediterraneo: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, l'Autorità Palestina, Siria, Tunisia e Turchia) è stato il Ministro degli esteri francese, Kouchner, a fornire importanti chiarimenti intorno al progetto, che comincia ad incontrare - dopo iniziali perplessità - il favore dei paesi europei e di alcuni paesi africani.

Il Presidente francese Sarkozy aveva iniziato a parlare dell'idea di unire i paesi rivieraschi del Mediterraneo già nel corso della campagna elettorale presidenziale, ma è stato il discorso tenuto a Tangeri il 24 ottobre scorso, durante la visita in Marocco, che ha imposto il progetto all'attenzione, sia dell'Unione Europea, che degli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo. L'Italia, al pari della Spagna, ha giustamente mostrato interesse all'iniziativa, e l'Unione del Maghreb arabo ha annunciato che ne discuterà formalmente il 30 novembre a Rabat. Nel frattempo, il re del Marocco

Mohamed VI, lo ha definito un possibile "nuovo patto fra Europa e Africa, di cui il Mediterraneo sarebbe il perno".

Le perplessità dell'Unione Europea sono state almeno in parte fugate dalla precisazione di Kouchner e dell'ambasciatore LeRoy - certo fondamentale - che il progetto di Unione Mediterranea non intende abolire il cosiddetto 'processo di Barcellona', ma coesistere con esso e approfondirne il senso. Con l'espressione 'processo di Barcellona' si indica il partenariato euro-mediterraneo, che prese appunto corpo nella città spagnola nel 1995, e che è stato successivamente integrato nella Pev, la Politica europea di vicinato, senza tuttavia che gli ambizioni obiettivi nutriti all'inizio (come la realizzazione di un'area di libero scambio entro il 2010) abbiano prodotto i risultati attesi. Il decennale del partenariato, nel 2005, con l'assenza di molti stati africani e l'incombere della crisi medio-orientale, apparve anzi a molti indicare la crisi del processo di Barcellona.

Il progetto francese giunge quindi opportuno per smuovere le acque - è il caso di dire - di un dialogo tra le sponde del Mediterraneo che è quanto mai essenziale, per le politiche della sicurezza, dello sviluppo, dell'energia e dell'immigrazione. È fin troppo evidente come l'Italia abbia assoluto interesse a giocare un ruolo di primo piano in tale iniziativa politica, che può concorrere alla ridefinizione della questione del Mezzogiorno, offrendo una cornice nuova e promettente - lo sviluppo dell'intera area mediterranea - ad uno dei più drammatici problemi del nostro paese.

In tal senso, un valore più che simbolico avrebbe il proporre Roma come capitale della nuova Unione Mediterranea. Dal punto di vista storico, non ci possono essere dubbi sulla legittimità della proposta: solo durante l'epoca romana il Mediterraneo è stato effettivamente un'unità politica, e non solo culturale: né prima, né dopo l'egemonia di Roma ciò è stato possibile, come sottolineò a suo tempo Braudel, il grande storico francese. Oltre alla legittimità storica, Roma avrebbe poi la collocazione geografica, la vocazione culturale e la capacità politica ed economica di sostenere tale ruolo di capitale. Attorno a tale proposta, l'Italia potrebbe definire la sua funzione all'interno dell'Unione Mediterranea, confermando la sua vocazione strategica di paese vitalmente interessato ad un'integrazione del Mediterraneo, sul piano economico, della sicurezza e della regolazione così urgente delle politiche dell'immigrazione.

Non ci si nasconde naturalmente che il progetto francese contiene ancora molti punti da chiarire. La sua intenzione generale, evidentemente, è quella di bilanciare a Sud l'espansione verso Est che ha recentemente conosciuto l'Europa, e che ha certamente indebolito il ruolo della Francia, la quale si ritiene invece in grado di esercitare un ruolo autorevole nel Mediterraneo. Al di là dell'aspetto più generale, che investe il senso del progetto europeo come tale, alcuni profili più particolari sono parimenti da chiarire: oltre al rapporto con il processo di Barcellona, da definire è ad esempio il ruolo dei paesi balcanici, che dovrebbero certamente essere inclusi nella costituenda Unione. Un capitolo particolare è poi rappresentato dalla questione della Turchia, la cui centralità strategica, per il Mediterraneo e in genere per l'Alleanza dei paesi occidentali, è proprio in queste settimane evidente a tutti. Il problema qui è costituito dal fatto che, inizialmente, il progetto francese dell'Unione Mediterranea era apparso - un po' riduttivamente - come alternativo all'ingresso della Turchia nell'Unione Europea. Ad essa Sarkozy continua a dichiararsi contrario, sebbene sia emerso chiaramente nelle settimane scorse che esiste a tal proposito una certa dialettica interna in Francia, visto che il Ministro degli Esteri Kouchner si è dichiarato assai meno ostile ad una piena adesione della Turchia, e visto che finora la Francia non ha mostrato un'effettiva volontà di bloccare il procedere dei negoziati di adesione, che è poi la cosa veramente essenziale, visto che l'adesione della Turchia all'Unione Europea è comunque da configurare come la conclusione di un processo, e non un dato acquisito stabilmente sin da oggi. Certo il permanere di una pregiudiziale contro la Turchia indebolisce il progetto di Sarkozy, dal momento che la Turchia non è disposta ad accettare surrogati ad una piena adesione alla Ue, e dal momento che tale adesione è in genere ben vista dai paesi arabi, che viceversa potrebbero trovare poco incoraggiante una preclusione così marcata nei confronti di un paese islamico. L'Italia - da sempre e con tutti i governi favorevole all'ingresso della Turchia - ha qui un ruolo importante da svolgere, nel favorire un procedere parallelo e non

mutuamente esclusivo dei due progetti: l'Unione Mediterranea, e l'allargamento dell'Unione Europa a nuovi paesi, tra cui la Turchia.

Al di là dei punti oscuri, resta il fatto che il progetto francese è importante, ed è certamente destinato ad avere sviluppi. Nel 2008, dopo la Slovenia, la Francia avrà la Presidenza del Consiglio Europeo, ed in quel contesto sarà convocata a Marsiglia una nuova riunione dei Ministri degli Esteri euromediterranei, nell'ambito della quale la Francia cercherà sicuramente di dare alla propria politica mediterranea una definizione più precisa. È importante che l'Italia giunga a quell'appuntamento avendo chiarito a se stessa che ruolo intende svolgere in tale processo - posto che nel nostro paese ci sia ancora qualcuno disposto a 'pensare' la politica estera, ciò che presuppone un senso di sé come nazione e una chiarezza intorno ai propri interessi che pare purtroppo sempre più debole.

Timo Behr T. and Santini R. H., "Sarkozy's Mediterranean union plans should worry Brussels" 12.11.2007 (<http://euobserver.com/9/25112/?rk=1>)

French president Nicolas Sarkozy's language about the Mediterranean Union (MU) is not lacking in rhetoric. In a much debated speech delivered in Morocco two weeks ago he referred to it as 'a dream of peace and justice, not of conquest' and a 'great dream of civilization'. However, for all these grand words, his ideas are lacking precision.

We are told that his MU will include all states adjacent to the Mediterranean Sea, that it will have an organizational structure similar to that of the former European Coal and Steel Community, and that it will expand cooperation in the fields of 'trade, energy, security, counterterrorism, immigration' and many more. At the same time, its relationship with the EU's own Euro-

Mediterranean Partnership (EMP) remains unclear. A conference in June 2008 is supposed to thrash out the details.

Despite the apparent vagueness of his proposal, Mr Sarkozy's ideas have been talked up as the major foreign policy initiative of his Presidency. The importance of the project contrasts oddly with its lack of content. Given these facts, Mr Sarkozy's real intentions should be questioned. What is he hoping to achieve by establishing yet another multilateral organization in the Mediterranean? What might be the implications of this decision for Europe's troubled Mediterranean strategy?

Based on the available information, three mutually non-exclusive reasons might explain Mr Sarkozy's recent démarche in the Mediterranean; each carrying serious consequences for the EMP and Europe's Mediterranean partners.

- 1) Geopolitical: Seeking to exploit the US stalemate in Iraq and counter Chinese incursions into France's Mediterranean backyard, the MU might be intended to re-establish France's position in the region. Its aim, in this case, would be to advance Gaullist notions of grandeur and international rank, rather than contributing to a solution of regional problems.

If national independence and grandeur are the driving forces behind Mr Sarkozy's MU, the implications for the EMP are potentially dire. Establishing an institutional rival to the EMP would severely curtail Brussels capacity to formulate policies towards its Southern neighbours. Worse, it would enable them to play on these institutional rivalries to escape unpopular EU conditionality clauses.

Moreover, this scenario carries the real risk - intentional or unintentional - of a vertical split between the Union's Mediterranean countries and the rest of Europe. If furthering French prestige is indeed Mr Sarkozy's primary aim, the EU will inevitably suffer a loss of capacities and legitimacy, while contributing little to solving the problems of the region.

- 2) Economic: If economic considerations prevail, the MU is guaranteed to undercut the liberalizing drive of the EMP. France and Europe's Mediterranean states would be the first to lose from the establishment of a Free Trade Area of the Mediterranean, opening new competition in the agricultural sector and in strategic sectors – such as energy and defence - previously dominated by France.

The most likely consequence for the EMP would be a further stalling, if not permanent blockage, of a Free Trade Area of the Mediterranean. An intergovernmental MU, driven by economic considerations would also work against the EMP's emphasis on civil society dialogue.

However, an MU emphasizing investment and commerce might also have some positive effects on the southern Mediterranean. French promises of co-développement could stimulate much needed investment in the southern Mediterranean. At the same time, an economic union could further stimulate the integration of North African markets, widely regarded as a precondition for the establishment of a larger free trade area. If economic considerations dominate, the impact on the southern Mediterranean would therefore be mixed, while the capacities and legitimacy of the EMP would again be diminished.

- 3) National Security: Concerned about immigration and terrorism at home, Mr Sarkozy's primary intention for the MU might be to enhance French national security. In this case, the MU would focus on curbing immigration and lead to greater police and counterterrorism cooperation with the autocratic regimes of the southern Mediterranean.

Within the EU, the Commission and the Justice and Home Affairs pillar would be the greatest losers, resulting from a duplication of policies, and a clawing back of responsibilities by member states. While cracking down on immigration would be a hard sell for third country elites, an emphasis on police cooperation and counterterrorism measures

would further diminish Europe's claim to defence of democracy and human rights in the southern Mediterranean.

Without adding much to the existing agenda, a focus on national security would have a negative impact for both EU competences and democratization of southern Mediterranean states.

Considering Mr Sarkozy's potential reasons for the establishment of a Mediterranean Union and their consequences leads us to draw a black picture. Far from being 'just' fluffy politics and empty rhetoric, it bears serious consequences for Euro-Mediterranean relations. Any combination of explanations would undermine EU competencies, without spelling any major improvements.

Worse, the main loser in all cases seem to be European policies concerning human rights and democracy. Restoring the Mediterranean dimension of the EU's foreign policy would be a laudable project indeed, but this would imply instilling a sense of ownership amongst Mediterranean countries. At present this scenario is not in sight. One can only hope that with the momentum created by Mr Sarkozy's proposal, those member states more attentive to their Southern neighbours will be motivated to come up with a comprehensive strategy to be adopted at the EU level.

Timo Behr is Altiero Spinelli Fellow of the Compagnia di San Paolo, SAIS Bologna Center of the Johns Hopkins University. Ruth Hanau Santini is Associate Fellow CEPS, Compagnia di San Paolo Research Fellow on Italian Foreign Policy at the SAIS Bologna Center of the Johns Hopkins University.

Aziri M., El Watan ; Merkel : le projet d'Union Méditerranéenne risque de « désintégrer l'UE », 8.12.2007 (http://contreinfo.info/article.php3?id_article=1495)

« Il n'y aura pas une union de la Méditerranée comme le proposait le président français mais un développement des consultations entre l'Union européenne et la région (Méditerranée) », a déclaré hier à l'AFP le porte-parole de la chancelière allemande.

Le projet de l'union méditerranéenne (UM) a-t-il de l'avenir ou serait-il (déjà) mort-né ? Le projet, « cher » au président français Nicolas Sarkozy de réunir tous les pays du pourtour méditerranéen a buté jeudi sur un écueil de taille : le refus allemand.

Le « veto » allemand tel qu'il a été exprimé ne souffrait aucune ambiguïté. « Il n'y aura pas une "union de la Méditerranée" comme le proposait le président français mais un développement des consultations entre l'Union européenne et la région (Méditerranée) », a déclaré hier à l'AFP Thomas Steg, le porte-parole de la chancelière allemande Angela Merkel.

Les résultats du 32^e sommet informel franco-allemand qui s'est tenu à l'Élysée dans la soirée de jeudi ont ainsi presque sonné le glas de l'UM, encore à l'état embryonnaire. La rencontre au sommet entre le président français et la chancelière allemande n'a pas eu l'effet escompté. Bien au contraire, elle a fait éclater au grand jour le profond désaccord qui ronge le couple franco-allemand sur le dossier de l'union méditerranéenne.

« Si à côté de l'Union européenne, les Etats riverains de la Méditerranée devaient constituer une deuxième union totalement différente, j'ai dit que cela risquait de constituer une épreuve difficile pour l'Europe », a déclaré Angela Merkel à l'issue dudit sommet.

« Une union à l'intérieur de l'Union aurait pu avoir un effet explosif incroyable, libérer des différences régionales et entraîner, en réaction, une union de la mer Baltique », a affirmé de son côté Thomas Steg. Aux pays du sud de la Méditerranée qui ont exprimé un « intérêt poli » pour l'union méditerranéenne, Merkel et Sarkozy promettent d'« améliorer » le Processus de Barcelone. Maigre consolation quand on sait le sort réservé à celui-ci. « Il n'y aura pas une telle union de la Méditerranée mais, en revanche, le Processus de Barcelone sera amélioré », a déclaré le porte-parole d'Angela Merkel.

Vaincu mais pas résigné, le président français, qui manifestement a dû sous l'insistance du partenaire allemand revoir à la baisse ses ambitions en la matière, a annoncé que la France et l'Allemagne allaient « travailler pour une proposition commune visant à associer tous les Européens qui le voudraient au projet d'union de la Méditerranée ».

Scepticisme de Merkel, reculade de Sarkozy

A l'université de Constantine, Nicolas Sarkozy a tenu un tout autre discours. Mercredi dernier, au dernier jour de sa visite officielle en Algérie, il a déclaré : « L'union de la Méditerranée, c'est un pari et un défi (...) qui n'est ni plus ni moins raisonnable que celui de l'Europe il y a soixante ans » et invite son homologue algérien, Abdelaziz Bouteflika, à « bâtir l'union méditerranéenne sur l'amitié franco-algérienne (...) comme la France offrit jadis à l'Allemagne de construire l'Union de l'Europe sur l'amitié franco-allemande ».

La déclaration a fait tilt de l'autre côté du Rhin. Mme Merkel réagit en temps réel et critique. Dans un discours consacré à la capacité d'action de l'Allemagne en Europe (colloque organisé à Berlin), la chancelière allemande juge la proposition française porteuse de périls majeurs.

« Je suis très sceptique, je le dis sans fard », a-t-elle dit . La proposition, estime-t-elle, est dangereuse et risque de « désintégrer l'Union européenne en son noyau » et de « libérer des forces de tension dans l'UE ». « Si nous disons : construisons maintenant une union méditerranéenne à laquelle seuls les pays riverains de la Méditerranée prennent part (...), mais qui utilise les instruments financiers de l'UE, je prédis que d'autres vont dire : nous devons faire aussi une union d'Europe de l'Est, par exemple avec l'Ukraine, et eux aussi pourront utiliser ces fonds. »

« Et se produira alors quelque chose que je juge extrêmement dangereux. Il pourrait arriver que l'Allemagne se sente davantage portée du côté des pays de l'Europe centrale et de l'Est, et la France davantage du côté des pays de l'Union méditerranéenne. » La « mise en garde » est à peine voilée.

Le message, lui, est clair comme l'eau de roche.

Euractiv, “Sarkozy's Mediterranean Union plans irk Merkel”, 13.12.2007
(<http://www.euractiv.com/en/future-eu/sarkozy-mediterranean-union-plans-irk-merkel/article-169080>)

In a key policy statement ahead of the EU Treaty signing ceremony in Lisbon, German Chancellor Angela Merkel has criticised the French president's plans for closer co-operation between countries on both sides of the Mediterranean Sea.

In a government declaration delivered before the Bundestag on 12 December 2007, Merkel said that "there must not be a Europe of private functions". Less than a week ago, Merkel and Sarkozy had jointly spoken out in favour of deepened co-operation between the EU and countries on the southern shore of the Mediterranean.

Now, Merkel made it understood that Germany wishes to play its part in this partnership: "If there are group-specific co-operations within the EU, those have to be open to all member states. She explicitly referred to Sarkozy's plans for a Mediterranean Union and added: "Europe can only succeed jointly. Let's not forget that, even if some discussions are cumbersome."

Ahead of the European summit in Brussels on 14 December, Sarkozy's plans for a Mediterranean Union are largely seen as a replacement for the word "accession" that has been deleted, following French pressure, from a key document adopted at the EU foreign ministers meeting on 10 December (**EurActiv 11/12/07**).

After his meeting with Merkel in Paris on 6 December, Sarkozy said the the two heads of state had "agreed [...] to work on a common proposal with a view to giving all European countries an opportunity to play the role that they wish in the Mediterranean Union process".

Merkel stressed, at that time, that Germany "supports the French initiative". However, she added: "I think an offer has to be made to all other European countries [...] If there are any countries which do not wish to take part, it can be done through enhanced co-operation. But the Mediterranean region is a mission for all of us in Europe."

Vertice Prodi-Sarkozy-Zapatero "Mediterraneo unito per la pace", Repubblica, 20.12.2007
(<http://www.repubblica.it/2007/12/sezioni/esteri/sarkozy-italia/vertice-mediterraneo/vertice-mediterraneo.html>)

ROMA - Un Mediterraneo unito, coeso, che sia portatore di pace. Questo il "sogno" di Prodi, Sarkozy e Zapatero, che si sono incontrati oggi a Roma.

Dopo le visite al Vaticano e al Quirinale, l'intensa giornata romana del presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy si è conclusa a palazzo Chigi, per un vertice a tre con Romano Prodi e il premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero sul rilancio delle cooperazione tra Ue e Paesi del Mediterraneo.

Dopo aver atteso il capo del governo di Madrid, arrivato con un'ora di ritardo, i tre leader si sono spostati presso il Tempio di Adriano dove con una stretta di mano hanno sancito l'"Unione per il Mediterraneo". "Finalmente è arrivata l'ora", ha esordito Prodi; "Un sogno che sarà possibile realizzare", ha proseguito Sarkozy; "Una unione che deve servire ad avvicinare i due lati del mare", chiosato Zapatero.

"Da sempre - ha detto Prodi davanti ai suoi due interlocutori - ho detto che il Mediterraneo deve essere al centro della nostra politica europea", soprattutto dopo "l'emergere delle grandi economie asiatiche. Non abbiamo mai attuato progetti concreti, da stasera si comincia ed è un grande fatto nuovo che Italia Spagna e Francia siano insieme per questo progetto".

Sarkozy ha affermato di condividere gli "obiettivi" definiti da Prodi e Zapatero e la loro "visione". "L'appello di Roma", ha spiegato il capo dell'Eliseo, si concretizzerà in un vertice a Parigi il 13 luglio, tra capi di Stato e di governo prima del vertice europeo del 14. "Il futuro che abbiamo davanti - ha detto Sarkozy - è una scelta tra "la peggiore delle guerre o la migliore delle paci. Dobbiamo lasciare da parte l'odio e la guerra".

Questa unione che nasce oggi a Roma - ha detto il premier spagnolo Zapatero - deve servire ad avvicinare i due lati del Mediterraneo, rafforzare la pace e la stabilità, rigenerare questo mare e risolvere il problema delle migrazioni", tutte questioni, ha ricordato, che l'Unione europea ha indicato come prioritarie. Italia, Spagna e Francia "sono molto determinate ad andare avanti per dare impulsi alla collaborazione ed energia politica a tutta una zona nella quale saranno affrontate questioni internazionali" ha aggiunto.

"Vogliamo che l'unione mediterranea" ha concluso Zapatero, "sia una nuova tappa, una spinta perché i paesi del Mediterraneo siano protagonisti determinanti in parallelo con l'Ue. L'unione mediterranea nasce da tre paesi europeisti, nasce dall'Unione europea e serve all'Unione europea".

“Sarkozy lancia a Roma l'Unione del Mediterraneo con Prodi e Zapatero”, Ilsole24ore, 21.12.2007 (<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Mondo/2007/12/sarkozy-roma.shtml?uuid=f8972e42-afa3-11dc-a3f3-00000e25108c&DocRulesView=Libero>)

È stata lunga la giornata romana del presidente francese Nicolas Sarkozy, passata tra l'ufficialità del Vaticano, i saloni del Quirinale e il bagno di folla nel centro della città dove, a sorpresa, l'inquilino dell'Eliseo si è materializzato all'ora di pranzo in un noto ristorante della capitale. «Amo l'Italia, l'ho sempre amata. Siamo a Roma e c'è il cielo blu», ha detto "Sarko" passeggiando a piazza del Popolo circondato da una folla di curiosi ed accompagnato da un muro di telecamere. Pochi passi, per ragioni di sicurezza, ma da star.

L'assenza della sua nuova compagna, l'italiana Carla Bruni, non ha affievolito l'attenzione dei media e il nuovo inquilino dell'Eliseo ha confermato di essere in ogni caso un protagonista, sia durante gli incontri ufficiali, sia confermando, seppur indirettamente, l'importanza della sua relazione con l'ex top model Carla Bruni: i fotografi hanno infatti sorpreso Nicolas - come l'ha sempre confidenzialmente chiamato Romano Prodi - seduto a pranzo a tavola con la signora Marysa Borini Bruni Tedeschi, la mamma di Carla Bruni.

In serata il presidente francese ha lanciato, assieme ai premier italiano e spagnolo, Prodi e Zapatero, il progetto di cooperazione tra Unione europea e Paesi del Mediterraneo, attraverso l'«Unione per il Mediterraneo»: un «partenariato alla pari tra i Paesi del bacino» del "mare nostrum". La proposta si presenta come un compromesso tra l'ambizioso progetto francese e la visione di Roma e Madrid, più legata alla collaborazione con le istituzioni e i progetti già avviati dall'Ue. Il primo appuntamento sarà a Parigi il 13 luglio per la riunione dei capi di Stato e di Governo dei Paesi rivieraschi, invitati il giorno successivo a unirsi con gli omologhi dei Paesi dell'Unione europea, riuniti per un vertice straordinario. «L'Unione non intende sostituirsi alle procedure di cooperazione e di dialogo in cui già sono associati i Paesi del Mediterraneo, bensì a completarli, - si legge nella dichiarazione - imprimendo loro un ulteriore slancio in uno spirito di complementarietà e di cooperazione con tutte le istituzioni esistenti». «L'Unione non interferirà né col processo di stabilizzazione e di associazione dei Paesi interessati, né con il negoziato in corso tra l'Unione Europea e la Croazia da una parte, e tra l'Unione Europea e la Turchia dall'altra». La precisazione riflette la visione di Prodi e Zapatero, favorevoli all'ingresso di Ankara nel club dei Ventisette, e preoccupati che l'Unione mediterranea ideata da Sarkozy potesse essere letta come uno strappo delle politiche comunitarie per il Mediterraneo e un modo per isolare la Turchia.

Il presidente francese, in ogni caso, appare sempre determinatissimo nell'escludere il Paese del Bosforo dall'Unione: lo ha ribadito anche in una lunga intervista alla Radio Vaticana, affermando che la Turchia «non è in Europa» ma «in Asia minore», e «questa è una realtà geografica». Nell'intervista Sarkozy si dice determinato a creare una zona di pace intorno al Mediterraneo e ribadisce che servono «legami molto stretti tra la Turchia e l'Europa. La Turchia è una grande civiltà, è un grande Stato, è un grande popolo ma che non è in Europa».

Il capo di Stato francese si è detto cattolico di tradizione e di cuore, e si è espresso in favore di una «laicità positiva». Ha confermato inoltre di aver invitato il Papa a recarsi anche a Parigi nel viaggio che Benedetto XVI farà in Francia, a Lourdes, nel 2008.

Proprio con Papa Ratzinger Sarkozy ha avuto un colloquio di 25 minuti, al termine del quale è stato ricevuto anche dal segretario di Stato, il cardinale Tarcisio Bertone e, come è tradizione per i capi di Stato cattolici, ha visitato la Basilica di San Pietro, quindi gli scavi archeologici sottostanti e le Grotte Vaticane, dove si trovano le tombe di vari Papi, soffermandosi in particolare davanti a quelle di San Pietro e di Papa Wojtyła. Sarkozy ha regalato a Benedetto XVI il libro «La Repubblica, le religioni, la speranza», del quale il capo di Stato francese è autore con il filosofo Thibaud Collin, membro della delegazione francese di 14 persone. Poi il passaggio alla basilica Lateranense dove, presente il cardinale vicario di Roma Camillo Ruini, ha ricevuto il «canonicato onorario» che gli compete in quanto successore dei re di Francia, «figlia maggiore della Chiesa». Nel discorso in basilica un'affermazione significativa e non scontata da parte del presidente francese: «La Repubblica laica ha sottostimato l'importanza dell'aspirazione spirituale».

Egurbide P., “La Unión por el Mediterráneo toma el relevo del Proceso de Barcelona. Francia convoca un Consejo Europeo en julio para formalizar el proyecto”, EL PAÍS - Internacional - 21-12-2007 (<http://medios.mugak.eu/noticias/noticia/125731>)

La Unión por el Mediterráneo, nombre adoptado finalmente por el nuevo proyecto de asociación entre las dos orillas del *Mare Nostrum* lanzado por Nicolás Sarkozy como un eje fundamental de su política exterior, adquirió ayer carta de ciudadanía en Roma durante una reunión del presidente francés con sus homólogos Romano Prodi, por Italia, y José Luis Rodríguez Zapatero, por España. Aunque la iniciativa es aún muy vaga, es claro que nace para tomar el relevo del Proceso de Barcelona, promovido por España. Sarkozy anunció que Francia convocará un Consejo Europeo el 14 de julio, a fin de formalizarla, tras una cumbre informal de los países del sur el día anterior.

"La UE puso en marcha el Proceso de Barcelona, impulsado por muchos Estados, entre otros por España, y queremos que la Unión por el Mediterráneo sea una nueva etapa, un nuevo impulso" a la cooperación entre las dos orillas, dijo Zapatero. "España se compromete con este proceso, como país que siempre ha estado en la vanguardia de cuanto tiene que ver con el Mediterráneo", añadió.

"Se trata de construir formalmente una Unión por el Mediterráneo. Se ha hablado muchas veces de ella pero nunca se hizo porque nunca se pusieron en práctica los proyectos concretos que la hagan realidad", comentó Prodi, que consideró "histórico" que los líderes de Francia, Italia y España se reunieran con este motivo. Sarkozy, que habló después de Zapatero y fue el último orador, dijo que "en el Mediterráneo se juega la peor guerra o la mejor paz", afirmó que "el mayor riesgo es el inmovilismo", y vaticinó: "Vamos a triunfar".

Entre estas manifestaciones de entusiasmo y aproximaciones vagas, sólo quedó claro que la Unión por el Mediterráneo será un proyecto de la UE, lo que implica una continuidad con el Proceso de Barcelona. "La Unión por el Mediterráneo no tiene vocación de sustituir a los procesos de cooperación y de diálogo que reúnen ya a los países del Mediterráneo, sino de completarlos (...) el Proceso de Barcelona y la Política Europea de Vecindad seguirán siendo, centrales", precisa un comunicado emitido al final del encuentro.

Francia planteó inicialmente que su iniciativa integraría sólo a los Estados ribereños y no a los que no tuvieran orilla. Pero los tres líderes insistieron ayer en lo contrario. Sarkozy afirmó que el único motivo de que el presidente de la Comisión, José Manuel Barroso, no estuviera ayer en Roma es que tenía que atender a la incorporación a las fronteras comunes de nueve países.

Los países del sur que serán invitados a entrar en la asociación serán todos los ribereños. España Francia e Italia colaborarán con trabajos preparatorios durante los próximos meses. Zapatero insistió en su idea de que la nueva unión debe velar sobre todo por el medio ambiente del Mediterráneo y lo definió como "un Proceso de Barcelona Plus".

Avril P., « Union méditerranéenne : la mise en garde de Jouyet », Le Figaro, 25.01.08
(<http://cgi5.lefigaro.fr/international/2008/01/25/01003-20080125ARTFIG00403-union-mediterraneenne-la-mise-en-garde-de-jouyet.php>)

Le secrétaire d'État aux Affaires européennes confie au *Figaro* que le projet de Nicolas Sarkozy lui semble mal engagé.

Jean-Pierre Jouyet, le secrétaire d'État français aux Affaires européennes, s'inquiète des réactions négatives suscitées, en Europe, par le projet d'Union méditerranéenne lancé par Nicolas Sarkozy au moment de son élection à la présidence de la République, en juin 2007. De fait, l'initiative française est mal vue à Berlin. L'Allemagne craint qu'elle n'entre en concurrence avec d'autres projets similaires de coopération entre l'UE et les pays du Sud, dont le Maroc et l'Algérie. Par ailleurs, Angela Merkel refuse que les pays du nord de l'Europe, ne possédant pas de côte méditerranéenne, soient mis à l'écart.

Le secrétaire d'État aux Affaires européennes a confié jeudi au *Figaro* que ce dossier constituait «une véritable pomme de discorde» avec nos partenaires européens. Il redoute qu'elle ne perturbe le déroulement de la présidence française de l'UE, qui commence le 1er juillet. «Les Allemands sont très sensibles au principe d'une concertation en amont, avant tout effet d'annonce. Or nous avons tendance à faire des annonces le matin et vouloir les réaliser le soir, explique Jean-Pierre Jouyet. Il ne faudrait pas qu'on se mette à construire un projet à côté ou en dehors de l'UE, ce qui constituerait un très grave point d'achoppement. Nous devons veiller à ne prendre aucune décision stratégique dans ce domaine sans que tous nos partenaires soient associés», ajoute-t-il.

Le projet d'Union méditerranéenne porte notamment la signature d'Henri Guaino, le conseiller spécial de Nicolas Sarkozy.

À l'origine, Paris se déclarait prêt à refondre toutes les initiatives politiques existantes sur le sujet, dans un grand ensemble politique intitulé Union méditerranéenne : c'est-à-dire le processus de Barcelone, lancé en 1995, et la politique de voisinage, pilotée par la Commission européenne et visant à construire un partenariat sur mesure entre l'UE et ses principaux voisins, dont les pays méditerranéens. Aujourd'hui, Jean-Pierre Jouyet exhorte l'Élysée à ne pas trop pousser les feux, soulignant que le projet français devait être «complémentaire» des politiques déjà existantes, voire s'appuyer sur elles.

«Un choix stratégique»

«Il s'agit de se concentrer sur trois à cinq projets, pas plus» estime-t-il, citant les transports ou l'énergie. Il écarte l'idée de développer un projet de «civilisation» avec les pays méditerranéens, comme l'idée fut évoquée. «Le grand projet de civilisation, il est européen. Si nous en voulons un autre, il faut le dire. Si, à l'occasion de notre réunion qui sera organisée sur la Méditerranée, les 13 et 14 juillet à Paris, nous donnons l'impression à nos partenaires, notamment allemands, de vouloir privilégier une union à côté d'une autre, nous aurons beaucoup de mal à conserver la crédibilité de la présidence française. Nous sommes placés devant un choix stratégique : soit nous privilégions une présidence française ambitieuse, assurant la nécessaire continuité des dossiers européens, tout en donnant les impulsions nécessaires. Soit nous considérons que l'Union méditerranéenne, en soi, est plus importante que tout le reste. Mais à ce moment-là, nos partenaires pourraient nous demander de choisir», avertit-il.

Avril P., «La présidence slovène lance des piques à la France», Le Figaro, 16/01/2008
(<http://www.lefigaro.fr/international/2008/01/17/01003-20080117ARTFIG00017-la-presidence-slovene-lance-des-piques-a-la-france.php>)

Le premier ministre slovène, Janez Jansa, dont le pays vient d'hériter de la présidence tournante de l'Union européenne, a critiqué hier la France à mots couverts, en informant que son pays, peuplé de deux millions d'habitants, ne chercherait pas le «grandiose» mais la «substance». «Nous ne nous battons pas pour être les vedettes, cela nous est égal», a ajouté Janez Jansa.

Il a également mis en cause le projet d'Union méditerranéenne que Nicolas Sarkozy souhaite concrétiser à partir du mois de mai et développer lors du second semestre de la présidence française qui débutera en juillet 2008.

Ljubljana redoute l'émergence d'un minidirectoire européen, composé par les pays riverains de la Méditerranée.«Nous ne pouvons pas nous permettre de créer des doublons ou des institutions rivales», a déclaré le premier ministre.

Plusieurs leaders parlementaires, libéraux et écologistes, ont fait écho aux préoccupations slovènes, regrettant que les projecteurs soient déjà braqués sur la présidence française.

Présent à Strasbourg, le ministre français délégué aux Affaires européennes, Jean-Pierre Jouyet, a justement veillé à ne pas prêter le flanc aux critiques, rappelant que «la présidence française débutera le 1er juillet, pas avant». «Il n'y a pas une Europe des grands et une des petits», a-t-il ajouté.

SAMEDI 26 JANVIER 2008

Les réactions à l'Union méditerranéenne

Sommet franco-allemand : l'Union méditerranéenne critiquée par Berlin

Nicolas Sarkozy a reçu la chancelière allemande, jeudi 6 décembre à l'Élysée, à l'occasion du 32^e sommet franco-allemand. Les dirigeants ont abordé la question du projet d'Union méditerranéenne (UM) porté par le Président français depuis plusieurs mois. Angela Merkel n'a pas dissimulé ses réserves sur l'idée d'une Union méditerranéenne.

Nicolas Sarkozy a proposé, en mai 2007, un projet d'union des pays du pourtour de la Méditerranée. Ce projet d'Union méditerranéenne suscite des réactions mitigées de la part de certains pays européens et non européens.

D'après les précisions apportées, l'Union méditerranéenne concernerait "tous les pays voisins de la Méditerranée" pour "faire de la Méditerranée un espace de coopération et de solidarité", organisé autour de projets concrets. Le projet fait craindre que la nouvelle union puisse faire double emploi avec la politique européenne déjà existante envers la Méditerranée, le processus de Barcelone, qui existe depuis 1995. Toutefois, la nouvelle organisation devrait être "complémentaire" au partenariat euro méditerranéen actuel qui après plus de dix ans d'existence n'a pas atteint les objectifs fixés. Jean-Pierre Jouyet a précisé que l'UM avait vocation à "enrichir" le processus de Barcelone.

En visite officielle en Algérie, mercredi 5 décembre, Nicolas Sarkozy a proposé de bâtir une Union méditerranéenne fondée sur "l'amitié franco-algérienne", tout "comme la France offrit jadis à l'Allemagne de construire l'Union de l'Europe" a déclaré le Président. Cette Union, "un défi" selon le Président, a déjà été proposée au Maroc et la Tunisie qui l'ont accueillie favorablement.

Le 32^e sommet franco-allemand, qui s'est tenu jeudi 6 décembre 2007 à Paris, a permis de clarifier la position de l'Allemagne sur l'idée d'une Union méditerranéenne. "Il faut que la rive nord et la rive sud de la méditerranée apprennent à travailler ensemble pour porter un projet d'union" a déclaré le Président.

L'Allemagne craint que l'Union méditerranéenne ne comporte des risques de division entre les pays européens. Ne voulant pas se contenter d'un rôle d'observateur au sein de la future union, l'Allemagne soutient le projet français mais souhaite que tous les pays européens puissent participer, et non pas seulement les pays voisins de la méditerranée.

Angela Merkel a expliqué que "si à côté de l'Union européenne, les pays riverains de la méditerranée devaient constituer une deuxième union totalement distincte [...] alors cela [risque] d'être un épreuve dure pour l'Europe". La chancelière allemande a conclu en accordant un soutien aux "efforts d'initiative française" mais à la condition d'"une offre à tous les autres Etats européens".

"Il ne s'agit pas dans mon esprit de faire une deuxième Europe" a rassuré Nicolas Sarkozy. "Ma seule préoccupation est qu'on aboutisse à un système où il y ait tellement de gens que cela n'empêche pas d'avancer", a conclu le Président.

La chancelière allemande n'a pas caché son scepticisme, mais à l'issue de la rencontre Nicolas Sarkozy et Angela Merkel ont affiché un accord poli. "Nous avons convenu que, par l'intermédiaire de nos sherpas [conseillers diplomatiques], nous allons travailler pour une proposition commune visant à associer tous les Européens qui le voudraient au projet d'Union de la Méditerranée" a annoncé le Président français lors de la conférence de presse à l'Élysée.

L'Espagne veut soutenir l'Union méditerranéenne prônée par Sarkozy
Dans un entretien au Quotidien d'Oran, le ministre espagnol des Affaires étrangères Miguel Angel

Moratinos affirme que l'Espagne est prête à soutenir le projet d'Union méditerranéenne du président français Nicolas Sarkozy.

Ces propos sont prononcés alors même que le Maroc et l'Espagne s'affrontent actuellement sur le plan diplomatique au sujet de l'épineux dossier du Sahara Occidental. Le Maroc a par ailleurs décidé, vendredi, de rappeler son ambassadeur à Madrid pour consultation à la suite de l'annonce de la visite du roi d'Espagne Juan Carlos à Ceuta et Mellila, deux enclaves espagnoles situées dans le nord du Maroc.

"Nous sommes prêts à travailler pour donner une nouvelle impulsion (aux relations entre l'Europe et les pays du sud de la Méditerranée), à travers l'initiative de l'Union méditerranéenne du président français", Nicolas Sarkozy, a déclaré M. Moratinos.

"Le temps est venu pour aller vers un "Barcelone plus" et de mettre en place un tas d'institutions pour que cela marche de façon plus systématique, et pour refléter davantage le partenariat. Il faut aller vers plus d'institutions communes, des projets et des engagements communs. C'est dans cet esprit que se situe l'initiative du président Sarkozy", a-t-il précisé.

« Le pourtour méditerranéen doit avoir une priorité dans la stratégie de l'Espagne et de l'Union européenne. Ce qui manque depuis de longues années, c'est un engagement stratégique de l'UE vis-à-vis de sa frontière sud", a-t-il poursuivi.

"Il faut un espace régional plus méditerranéen. Nous saluons la proposition française. Nous avons déjà parlé avec nos amis français qui sont tout à fait d'accord pour mener des projets stratégiques concrets, comme la sécurité, l'immigration, l'environnement, la culture, le dialogue des civilisations. Cela a beaucoup avancé. Tous ces sujets sont importants", a dit le ministre espagnol.

Pour rappel, le "processus de Barcelone" avait été lancé lors d'un sommet en 2005 avec pour ambition la promotion d'une stratégie de coopération avec le Sud semblable à celle mise en oeuvre avec les pays de l'Est européen après la chute du mur de Berlin, mais les partenaires méditerranéens de l'UE ont exprimé à plusieurs reprises leur "insatisfaction" concernant les résultats de cette politique.

L'Union méditerranéenne est un des projets phares en politique extérieure du nouveau président français qui devrait reposer sur quatre thèmes fédérateurs : l'environnement, le dialogue des cultures, la croissance économique et la sécurité. Henri Guaino, conseiller spécial du président et initiateur de ce projet, a été chargé de le piloter avec l'aide d'un diplomate, Alain Le Roy. Nicolas Sarkozy l'a exposé fin octobre au Maroc et doit l'exposer prochainement en Algérie et en Tunisie à l'occasion de visites d'Etat dans ces deux pays.

Le Président français souhaite que l'UM se développe, dans un premier temps, autour de thèmes consensuels, sur le modèle de la Communauté européenne du charbon et de l'acier (CECA). L'objectif de l'Elysée est de donner le coup d'envoi de cette Union méditerranéenne en juin 2008, à Paris ou à Marseille, en réunissant les chefs d'Etats qui auront répondu à son appel.

Dans son allocution du 25 octobre 2007, le président Ben Ali a réitéré pour sa part le soutien de la Tunisie à la création d'une Union Méditerranéenne et sa disposition à en définir les contours et les objectifs. Il a également déclaré que la Tunisie s'apprête à faire partie, début 2008, de la zone de libre-échange avec l'Union européenne. La mise en place d'une zone de libre-échange pour les produits manufacturés devrait avoir lieu selon lui conformément à l'échéancier prévu par l'Accord d'association avec l'Union européenne.

Mais tous les sujets sont loin de faire l'unanimité de part et d'autre de la Méditerranée. Ainsi M. Moratinos a par ailleurs souligné que "le temps est venu pour que les efforts (du Maroc et du Front Polisario), sous les auspices de l'ONU, débouchent sur des résultats" pour une solution du conflit du Sahara occidental, une ancienne colonie espagnole annexée en 1975 par Rabat et dont le Polisario, soutenu par Alger, réclame l'indépendance.

"Nous ne pourrons plus continuer à rester inertes devant une situation de blocage au sein du Maghreb. La solution du problème du Sahara occidental ne doit pas être ajournée d'une façon éternelle et ne doit pas arrêter l'intégration maghrébine", a-t-il dit.

"Le Maroc a décidé de rappeler son ambassadeur à Madrid. Il s'agit d'un acte fort après que nous eûmes exprimé notre rejet de cette visite", a affirmé quant à lui vendredi le porte-parole du gouvernement marocain Khalid Naciri. Ce rappel pour une durée indéterminée est consécutif à "l'annonce officielle vendredi de la visite regrettable de sa majesté le roi Juan Carlos, les 5 et 6 novembre dans les deux villes occupées de Sebta (Ceuta en arabe) et Mellila", a précisé de son côté le ministère marocain des Affaires étrangères, dans un communiqué. C'est le roi Mohammed VI en personne qui "a décidé de rappeler Omar Azziman, ambassadeur de sa majesté le roi en Espagne, pour une période indéterminée", a souligné le ministère.

Pour M. Naciri "cette visite est regrettable, inappropriée et inopportune et elle ne s'inscrit pas dans l'excellence des relations entre les deux pays". Madrid a confirmé vendredi une visite du roi d'Espagne lundi et mardi dans les enclaves espagnoles de Ceuta et Melilla en dépit de la protestation de Rabat. Jeudi, le gouvernement marocain avait exprimé "son vif rejet et sa nette réprobation" de la visite que le roi d'Espagne Juan Carlos entreprend lundi dans les "villes marocaines spoliées" de Ceuta et Melilla. C'est la première visite officielle du roi Juan Carlos dans ces deux villes depuis son accession au trône en 1975.

Il s'agit d'une "provocation, les deux villes sont historiquement marocaines", a déclaré Abdelilah Benkirane, un des dirigeants du parti islamiste Justice et développement (PJD) lors d'une émission de la chaîne de télévision Al Jazeera captée dans la nuit de vendredi à samedi à Rabat. M. Benkirane, membre de la commission parlementaire des Affaires étrangères a en outre indiqué à Al Jazeera que le Maroc a le droit, en cas de besoin, de "recourir notamment à l'ONU et à la Cour internationale de justice (CIJ) pour récupérer les deux villes occupées".

« Pourquoi pas une autre +marche verte+ vers ces deux dernières, a-t-il ajouté, en faisant allusion à une marche organisée en 1975 par le roi défunt Hassan II vers le Sahara occidental et à laquelle avaient participé 350.000 Marocains. "Il faut être aveugle pour croire que Sebta (nom arabe de Ceuta) et Melilla ne sont pas marocaines", a jouté le responsable islamiste.

« La visite du président français Nicolas Sarkozy au Maroc a peut-être dérangé les intérêts espagnols dans notre pays où des contrats avec la France ont été conclus a-t-il encore argumenté. Benkirane a toutefois relativisé l'impact négatif de la visite de Juan Carlos sur les relations de son pays avec l'Espagne. "Je ne pense pas que cette visite puisse conduire à une grave crise politique entre les deux pays".

Le président d'une association de ressortissants marocains établis à Ceuta, Mohamed Ali, a estimé sur Al Jazeera que la programmation de cette visite faisait "partie d'un calcul politique interne en Espagne". "Les socialistes du PSOE et le Parti populaire de droite sont déjà en compétition (à travers ce voyage du roi) pour gagner des voix" en vue des élections législatives de 2008, a-t-il affirmé.

Porspoder I., « Merkel-Sarkozy: Une mer les sépare », leJDD.fr, 30.01.2008
(http://www.lejdd.fr/cmc/international/20085/merkel-sarkozy-une-mer-les-separe_90789.html)

Une fissure est apparue ouvertement dans le couple franco-allemand mercredi à l'occasion d'une convention de l'UMP consacrée à l'Europe. Présente à la Mutualité, à Paris, Angela Merkel a exprimé son scepticisme à l'égard du projet sarkozien d'Union méditerranéenne. En revanche, la chancelière allemande et Nicolas Sarkozy sont sur la même longueur d'ondes sur la Turquie.

Ils ne se quittent plus. Après avoir passé la journée de mardi ensemble, à Londres, sous l'égide de Gordon Brown, en compagnie de Romano Prodi et Manuel Barroso, le président de la République était l'hôte de la chancelière allemande ce mercredi à Paris à l'occasion d'une convention de l'UMP sur l'Europe. L'occasion, pour tout le gratin du parti présent à ce raout, de constater les divergences entre les deux leaders. Car, derrière la courtoisie apparente, Angela Merkel et Nicolas Sarkozy sont loin de partager les mêmes points de vue à bien des égards.

Ainsi, sur un sujet qui tient particulièrement à coeur du chef de l'Etat, l'Union méditerranéenne, qu'il avait évoquée dès le 6 mai, le soir de son élection, et qu'il a tenté depuis de promouvoir au moindre de ses déplacements dans la région, la chancelière, dont on dit qu'elle est régulièrement agacée par l'activisme forcené de son voisin sur la scène internationale, se montre pour le moins réservée. A l'idée d'Union méditerranéenne que Nicolas Sarkozy imagine comme vecteur de développement pour toute la région, Angela Merkel préfère, elle, plus prosaïquement, un renforcement de la coopération. *"S'il y a des pays qui n'en veulent pas, il faut faire une coopération renforcée, c'est une possibilité que nous permet le traité"*, a-t-elle ainsi déclaré, ne masquant pas ses doutes sur un nouvel ensemble assez mal perçu dans les pays du nord de l'Europe.

Agacement

"C'est un sujet sur lequel nous devons trouver un accord avec Angela Merkel", a admis Nicolas Sarkozy qui avait annoncé en juillet dernier que les premières avancées concrètes sur ce projet interviendraient au premier semestre 2008. Nous y sommes. *"Il est parfaitement normal que l'Allemagne et les démocraties du nord de l'Europe puissent s'associer au projet d'union de la Méditerranée. Mais que ceux qui ne veulent pas avancer n'empêchent pas ceux qui veulent avancer"*, a-t-il poursuivi un poil agacé...

Le chef de l'Etat a pu toutefois se consoler en constatant que la chancelière le rejoignait sur la question de la Turquie, un sujet qui s'est fait rare ces derniers temps dans l'actualité hexagonale. Comme Nicolas Sarkozy, Angela Merkel est opposée à l'entrée de la Turquie dans l'Union européenne. *"Je veux être l'ami de la Turquie mais je dis que la Turquie n'a pas sa place en Europe parce qu'elle se trouve en Asie mineure (...) Elle doit bénéficier d'un partenariat privilégié"*, a répété le président de la République. Même son de cloche de l'autre côté du Rhin : *"Nous avons une offre positive à faire à la Turquie: faire un partenariat privilégié. C'est quelque chose que nous*

devons réussir à faire passer sans leur donner l'impression erronée que nous voulons les repousser", a renchérit Angela Merkel.

Taylor P., La France modère ses ambitions pour l'Union méditerranéenne, La Tribune.fr, 20.02.08 ([http://www.latribune.fr/info/La-France-moderes-ambitions-pour-l-Union-mediterraneenne-583-~-UNION-FRANCE-MEDITERRANEE-20080220TXT-\\$Db=News/News.nsf-\\$Channel=Politique](http://www.latribune.fr/info/La-France-moderes-ambitions-pour-l-Union-mediterraneenne-583-~-UNION-FRANCE-MEDITERRANEE-20080220TXT-$Db=News/News.nsf-$Channel=Politique))

BRUXELLES (Reuters) - La France a modéré l'ambition de son projet d'Union méditerranéenne pour le rendre acceptable par ses partenaires européens qui, Allemagne en tête, refusent de diviser les Vingt-Sept selon une ligne Nord-Sud.

La chancelière Angela Merkel n'a pas caché tout le mal qu'elle pensait d'un projet qui, à l'origine, devait regrouper les pays bordant la Méditerranée, à l'exclusion donc des pays du nord de l'UE, qui aurait fait doublon avec le "processus de Barcelone" entamé en 1995 et qui aurait été financé par l'UE.

Le secrétaire d'Etat français aux Affaires européennes, Jean-Pierre Jouyet, avait lui aussi tiré la sonnette d'alarme dans une interview récente au quotidien Le Figaro.

Diplomatiquement, il a repris à son compte les critiques d'une bonne partie de l'Union à l'encontre d'une idée portée par le conseiller spécial de Nicolas Sarkozy, Henri Guaino.

"Il ne faudrait pas qu'on se mette à construire un projet à côté ou en dehors de l'UE, ce qui constituerait un très grave point d'achoppement. Nous devons veiller à ne prendre aucune décision stratégique dans ce domaine sans que tous nos partenaires soient associés", avait-il déclaré.

Jouyet avait mis en garde les autorités françaises contre la tentation de diviser l'UE lors du sommet qui est censé porter l'Union méditerranéenne sur les fonts baptismaux le 14 juillet.

LA FRANCE RASSURE

"Si, à l'occasion de notre réunion qui sera organisée sur la Méditerranée, les 13 et 14 juillet à Paris, nous donnons l'impression à nos partenaires, notamment allemands, de vouloir privilégier une union à côté d'une autre, nous aurons beaucoup de mal à conserver la crédibilité de la présidence française (de l'UE au second semestre de 2008), avait-il ajouté.

Sa ligne l'a visiblement emporté et les émissaires français se sont efforcés lors de leurs contacts avec les capitales européennes de démontrer que le message était passé.

"Ils ont dit à chaque pays ce qu'il voulait entendre", a déclaré un diplomate d'un pays méditerranéen.

Selon Rosa Balfour et Dorothee Schmid, chercheuses au Centre de politique européenne, le projet a été profondément revu.

"Les Français n'étaient pas préparés à une telle opposition de leurs partenaires européens", ont-elles écrit dans une analyse. "Vu les réactions tièdes, voire négatives, la France a progressivement revu sa grande vision à la baisse."

A la Turquie, qui ne veut pas que l'Union méditerranéenne soit une alternative à son adhésion à l'UE, à laquelle Sarkozy est opposé, les émissaires français se sont voulu rassurants, ce qui a permis de désamorcer l'hostilité britannique.

Israël, qui craignait de voir ses liens bilatéraux avec l'Union dissous dans un grand "machin", a obtenu l'assurance qu'il n'en serait rien et Paris a accepté de modifier l'appellation du projet en "Union pour la Méditerranée".

L'Espagne et à l'Italie, qui se sont déclarées favorables en principe aux idées de Sarkozy, ont oeuvré en coulisses pour que toute l'Union européenne soit impliquée dans le projet.

La proposition de créer jusqu'à neuf agences supplémentaires et une banque méditerranéenne semble également céder du terrain.

QUELQUES PROJETS

Même si le processus de Barcelone, qui regroupe les Vingt-Sept et 12 pays du Sud de la Méditerranée, n'est pas le succès escompté lorsqu'il a été lancé au lendemain de la signature des accords d'Oslo entre Palestiniens et Israéliens, personne ne veut jeter le bébé avec l'eau du bain.

Le Premier ministre français François Fillon s'est efforcé mardi de se montrer rassurant lors d'une visite à Strasbourg.

"Nous allons nous employer dans les prochaines semaines à convaincre nos amis allemands et l'ensemble des pays de l'Union européenne que la France dans cette affaire ne souhaite qu'une seule chose, c'est engager un processus qui permettrait à terme aux pays de l'Union méditerranéenne de se rassembler dans une union comme nous-mêmes nous l'avons fait au lendemain de la Seconde Guerre mondiale", a-t-il déclaré.

Le modèle pour l'Union pour la Méditerranée pourrait être le Conseil des Etats de la Mer baltique créé en 1992 et qui comprend les pays de la région membres et non-membres de l'UE, comme la Russie, la Norvège et l'Islande.

Ce Conseil permet d'améliorer la coopération régionale sur des projets pratiques, avec un petit secrétariat. Certains pays de l'UE, comme l'Allemagne, y ont le statut d'observateur.

Jouyet avait lui-même estimé qu'il fallait "se concentrer sur trois à cinq projets, pas plus", comme les transports ou l'énergie, au sein de l'Union pour la Méditerranée.

Clarisse Y., « L'Union méditerranéenne" de Nicolas Sarkozy est morte », Le Monde, 26.02.2008, (<http://www.lemonde.fr/web/depeches/0,14-0,39-34466372@7-37,0.html>)

BRUXELLES (Reuters) - Le projet français d'"Union méditerranéenne" a cédé la place à l'"Union pour la Méditerranée", un glissement sémantique indiquant que Paris a modéré ses ambitions pour rassurer ses partenaires européens.

Le secrétaire d'Etat français aux Affaires européennes, Jean-Pierre Jouyet, s'est efforcé de désamorcer ce dossier explosif à quelques mois de la présidence française de l'UE, au second semestre de 2008.

"Il n'y a pas d'Union méditerranéenne", a-t-il déclaré lors d'un colloque à Bruxelles, en avançant la nouvelle appellation d'"Union pour la Méditerranée" - "un glissement sémantique qui n'est pas neutre", a-t-il fait valoir.

Les pays d'Europe du Nord, notamment l'Allemagne, sont en effet partis en guerre contre l'idée originale du président Nicolas Sarkozy, qui avait proposé de créer une union regroupant exclusivement les pays riverains de Mare Nostrum.

"On ne peut pas faire en sorte que certains s'intéressent à la Méditerranée et d'autres à l'Ukraine", a fait valoir la chancelière allemande Angela Merkel il y a un mois devant une convention de l'UMP, le parti de Nicolas Sarkozy.

Les Allemands et leurs alliés étaient en outre outrés à l'idée de voir la France lorgner les fonds communautaires d'aide aux 12 pays du sud de la Méditerranée pour financer son projet, alors que le "processus de Barcelone" impliquant les Vingt-Sept et les "Douze" existe depuis 1995 déjà.

UN PROJET QUI RÉTRÉCIT AU LAVAGE

Les diplomates bruxellois ne cachent pas leur mécontentement devant le projet de lancement de l'initiative le 13 juillet à Paris, avec quelques pays seulement, avant d'élargir le forum à tous les membres de l'UE le lendemain, jour de la fête nationale française.

Un responsable allemand confirme que l'irritation de Berlin sur ce dossier est réellement à l'origine du report au 9 juin du sommet franco-allemand initialement prévu le 3 mars en Bavière, même si la France l'impute à un problème d'emploi du temps.

Jean-Pierre Jouyet s'est efforcé mardi d'arrondir les angles au sujet du projet français, porté notamment par le conseiller spécial du président français Henri Guaino, et qui rétrécit au lavage.

"Nous devons le faire en associant pleinement tous les pays de l'Union européenne qui souhaitent s'associer à l'aventure", a-t-il expliqué mardi, en assurant qu'il ne s'agissait que de "compléter et enrichir" le processus de Barcelone.

Il n'est pas question de siphonner des fonds, a-t-il affirmé, car "dès lors qu'il y a recours à des financements communautaires, cela ne peut se faire en dehors des règles de l'Union européenne".

"Je suis pour ma part optimiste sur le fait qu'avec nos partenaires, et en particulier avec nos amis allemands, nous trouverons un accord sur les modalités", a-t-il dit.

"Si, à l'occasion de notre réunion qui sera organisée sur la Méditerranée (...) nous donnons l'impression à nos partenaires, notamment allemands, de vouloir privilégier une union à côté d'une autre, nous aurons beaucoup de mal à conserver la crédibilité de la présidence française", avait-il déjà estimé dans une interview récente au Figaro.

QUELQUES PROJETS

Sa ligne l'a visiblement emporté et les émissaires français se sont efforcés lors de leurs contacts avec les capitales européennes de démontrer que le message était passé.

Les émissaires français se sont voulus rassurants à l'égard de la Turquie, qui ne veut pas que l'Union méditerranéenne soit une alternative à son adhésion à l'UE - que refuse Sarkozy -, ce qui a permis de désamorcer l'hostilité britannique.

Israël, qui craignait de voir ses liens bilatéraux avec l'Union dissous dans un grand "machin", a obtenu l'assurance qu'il n'en serait rien et Paris a accepté de modifier l'appellation du projet en "Union pour la Méditerranée".

L'Espagne et à l'Italie, qui se sont déclarées favorables en principe aux idées de Sarkozy, ont oeuvré en coulisses pour que toute l'Union européenne soit impliquée dans le projet.

La proposition de créer jusqu'à neuf agences supplémentaires et une banque méditerranéenne semble également céder du terrain.

Même si le processus de Barcelone n'est pas le succès escompté lorsqu'il avait été lancé au lendemain de la signature des accords d'Oslo entre Palestiniens et Israéliens, personne ne veut jeter le bébé avec l'eau du bain.

Le modèle pour l'Union pour la Méditerranée pourrait être le Conseil des Etats de la mer Baltique, créé en 1992, qui comprend des pays de la région non membres de l'UE, comme la Russie, la Norvège et l'Islande.

Ce Conseil permet d'améliorer la coopération régionale sur des projets pratiques, avec un petit secrétariat. Certains pays de l'UE, comme l'Allemagne, y ont le statut d'observateur.

Jouyet a lui-même estimé qu'il fallait, au sein de l'Union pour la Méditerranée, "se concentrer sur trois à cinq projets, pas plus", comme les transports ou l'énergie.

Pierron M., « L'Union pour la Méditerranée vidée », leJDD.fr, 26.02.2008
(http://www.lejdd.fr/cmc/international/20089/l-union-pour-la-mediterranee-vidée_98315.html)

Jean-Pierre Jouyet, le secrétaire d'Etat aux Affaires européennes a signé mardi la fin du projet d'Union méditerranéenne, tel que défendu par Nicolas Sarkozy. Il a utilisé le terme d'"*Union pour la méditerranée*" pour esquisser les lignes d'une organisation moins ambitieuse. A quelques mois de la présidence française de l'UE, cette inflexion est un signe d'apaisement à l'égard de ses partenaires.

Jean-Pierre Jouyet a présenté une version 'amendée' de l'Union méditerranéenne. (DR)

Dans la bouche de Jean-Pierre Jouyet, "*l'Union méditerranéenne*" chère à Nicolas Sarkozy s'est muée en "*Union pour la Méditerranée*". Un léger glissement sémantique qui n'a rien d'anodin. Lors d'un colloque à Bruxelles, le secrétaire d'Etat aux Affaires européennes a tenté de déminer un dossier explosif à quelques mois de la présidence française de l'Union européenne. "*Il n'y a pas d'Union méditerranéenne*", a avancé Jouyet, préférant parler d'"*Union pour la Méditerranée*". Les pays du Nord, l'Allemagne en tête, sont les plus vifs critiques de ce projet initialement défendu par Nicolas Sarkozy, qui consistait à regrouper exclusivement les pays riverains de la Méditerranée.

"*On ne peut pas faire en sorte que certains s'intéressent à la Méditerranée et d'autres à l'Ukraine*", avait fait valoir la chancelière allemande Angela Merkel il y a un mois devant une convention de l'UMP, à laquelle Nicolas Sarkozy assistait. Berlin et ses alliés suspectent la France de vouloir, entre autres, lorgner sur les fonds communautaires d'aide aux douze pays du sud de la Méditerranée pour financer son projet, alors que le "processus de Barcelone" impliquant les Vingt-Sept et les "Douze" existe déjà depuis 1995. La chancelière allemande est particulièrement remontée sur ce dossier, un de plus parmi ceux qui grippent le moteur franco-allemand. Un responsable allemand a confirmé que l'irritation de Berlin sur ce dossier est à l'origine du report au 9 juin du sommet franco-allemand initialement prévu le 3 mars en Bavière, alors que Paris l'impute à un problème d'emploi du temps.

"Câlinothérapie" pour nos voisins Allemands

Jean-Pierre Jouyet a donc tenté d'arrondir les angles. "*Nous devons le faire en associant pleinement tous les pays de l'Union européenne qui souhaitent s'associer à l'aventure*", a-t-il expliqué mardi, en assurant qu'il ne s'agissait que de "*compléter et enrichir*" le processus de Barcelone. Il n'est pas question de siphonner des fonds, a-t-il encore affirmé, car "*dès lors qu'il y a recours à des financements communautaires, cela ne peut se faire en dehors des règles de l'Union européenne*".

Le secrétaire d'Etat a particulièrement soigné le volet pédagogique et s'est adonné à une séance de "câlinothérapie" à l'égard des partenaires d'Outre-Rhin. *"Je suis pour ma part optimiste sur le fait qu'avec nos partenaires, et en particulier avec nos amis allemands, nous trouverons un accord sur les modalités"*, a-t-il dit. *"Si, à l'occasion de notre réunion qui sera organisée sur la Méditerranée, nous donnons l'impression à nos partenaires, notamment allemands, de vouloir privilégier une union à côté d'une autre, nous aurons beaucoup de mal à conserver la crédibilité de la présidence française"*, avait-il déjà estimé dans une interview récente au *Figaro*.

Jouyet: *"Se concentrer sur trois à cinq projets, pas plus"*

Désormais, les émissaires français tentent de recoller les pots cassés par le projet sarkozien, inspiré par Henri Guaino. A la Turquie, ils assurent que le projet ne sera pas une alternative à son adhésion à l'UE - que refuse le chef de l'Etat -, ce qui a permis de désamorcer l'hostilité britannique. A Israël, qui craignait de voir ses liens bilatéraux avec l'Union dissous dans un grand "machin", la France a affirmé qu'il n'en serait rien. L'Espagne et à l'Italie, qui sont plutôt favorables en principe aux idées de Sarkozy, ont oeuvré en coulisses pour que toute l'Union européenne soit impliquée dans le projet.

Même si le processus de Barcelone n'est pas le succès escompté depuis qu'il a été lancé au lendemain de la signature des accords d'Oslo entre Palestiniens et Israéliens, personne ne veut jeter le bébé avec l'eau du bain. Le modèle pour l'Union pour la Méditerranée pourrait être le Conseil des Etats de la mer Baltique, créé en 1992, qui comprend des pays de la région non membres de l'UE, comme la Russie, la Norvège et l'Islande. Cet organisme permet d'améliorer la coopération régionale sur des projets pratiques, avec un petit secrétariat. Certains pays de l'UE, comme l'Allemagne, y ont le statut d'observateur. Jouyet a lui-même estimé qu'il fallait, au sein de l'Union pour la Méditerranée, *"se concentrer sur trois à cinq projets, pas plus"*, comme les transports ou l'énergie. Bien loin, donc des objectifs initiaux.

« Berlin et Paris affichent une entente retrouvée », LEMONDE.FR, 04.03.08
(http://www.lemonde.fr/web/imprimer_element/0,40-0@2-3214,50-1018430,0.html)

Angela Merkel et Nicolas Sarkozy ont annoncé, lundi 3 mars, à Hanovre, être parvenus à un compromis sur le projet français d'*"Union pour la Méditerranée"*, pomme de discorde des derniers mois entre Paris et Berlin. Afin de parvenir à cet accord, chaque partie a fait des concessions, mais ni la chancelière allemande, ni le président français n'ont voulu donner plus de précisions.

Lors d'un dîner de travail dans la ville hanséatique, la chancelière a obtenu que l'initiative, initialement conçue par le président français pour renforcer la coopération entre les pays riverains de la Méditerranée, soit étendue à l'ensemble des Etats membres de l'Union européenne, riverains ou non. *"Nous sommes convenus qu'en ce qui concerne la coopération entre l'Union européenne et la Méditerranée, nous voulions faire évoluer le processus de Barcelone"*, a-t-elle déclaré lors d'un point de presse commun.

Angela Merkel a admis que le processus de Barcelone, lancé en 1995 pour rapprocher l'UE et les pays de la Méditerranée, avait des *"faiblesses"*. Nicolas Sarkozy a, pour sa part, affirmé que la chancelière n'avait *"jamais été opposée au principe de l'Union pour la Méditerranée"*, mais que son souci était de faire de sorte que tous les Etats européens puissent y participer. *"Naturellement, nous devons en parler avec les autres Etats membres pour ne pas placer tout le monde devant un fait accompli"*, a souligné Angela Merkel. Le projet franco-allemand devrait ainsi être soumis au Conseil européen dès le 13 mars à Bruxelles.

RÉDUCTIONS DE CO₂

Les deux dirigeants se sont aussi rapprochés sur un autre dossier contentieux, correspondant à des intérêts économiques forts. *"Un accord est en vue avec la France sur les objectifs européens de*

réduction de CO₂ des voitures", a expliqué M^{me} Merkel. M. Sarkozy a parlé d'une *"position commune de la France et de l'Allemagne dans les jours qui viennent"*. Berlin s'oppose au projet de l'UE de réductions des émissions de CO₂ des voitures en fonction de leur poids, qui pénalise trop à son goût son industrie automobile, spécialiste des modèles lourds et polluants. Au grand dam de la France, productrice de voitures plus légères. Les deux parties ont décidé de créer un groupe de travail de l'Elysée et de la chancellerie.

Angela Merkel et Nicolas Sarkozy ont par ailleurs évoqué d'autres projets de la future présidence française de l'UE, au second semestre 2008. *"De même que la France nous a soutenus pendant la présidence allemande, nous allons étroitement soutenir la France pendant sa présidence"*, a souligné la chancelière. Elle a cité la lutte contre les paradis fiscaux. Sur la politique de sécurité et de défense, le climat, l'immigration et de l'agriculture, Paris et Berlin vont également mettre en place des groupes de travail. Mais des sujets de désaccord persistent, notamment sur le rôle de la Banque centrale européenne.

Slama A.G., « Amère Méditerranée », LE FIGARO, 03.03.2008
(<http://www.lefigaro.fr/debats/2008/03/03/01005-20080303ARTFIG00469-amere-mediterranee.php>)

Il serait navrant que l'affaiblissement de « l'effet Sarkozy » signe la mort du projet d'Union méditerranéenne lancé à Toulon par le candidat, pendant la campagne présidentielle, le 7 février 2007. Les visites du président de la République en Tunisie et en Algérie en juillet, puis au Maroc en octobre et le voyage de Mme Parisot en Tunisie fin février 2008 témoignent que le projet a séduit les élites du Maghreb. En décembre, l'Égypte a confirmé son intérêt pour l'entreprise, et l'Italie et l'Espagne ont lancé en sa faveur un « appel de Rome ». Fallait-il que cette idée répondît à une attente, pour que l'initiative prise par M. Sarkozy rencontrât, aussi vite, un assentiment aussi large !

Le principal obstacle vient, comme on sait, de Mme Merkel, qui estime qu'un projet euroméditerranéen, lancé à Barcelone en 1995, existe déjà, et qui s'inquiète de voir s'organiser une Europe du Sud contre les intérêts de l'Europe du Nord. Nul n'étant jamais prophète en son pays, les objections de Mme Merkel ont paru en France assez convaincantes pour qu'une opposition intérieure très large dont un des chefs de file, M. Jouyet, est au gouvernement manifeste sa crainte que l'entente Paris-Berlin soit sacrifiée à la mise en place d'une nouvelle « machine à gaz ». Cette opposition a été suffisamment puissante pour que l'Union méditerranéenne, qui dispose déjà d'une équipe de « sherpas » au Quai d'Orsay, et qui doit être consacrée à Paris les 13 et 14 juillet prochains, soit rebaptisée « Union pour la Méditerranée », au risque de devenir un rouage de plus, dans le « processus » de « partenariat » compliqué et grinçant ouvert jadis à Barcelone.

Or si la chancelière de fer peut paraître soulever des objections réalistes, la thèse française repose sur un constat qui ne l'est pas moins. Comme les États-Unis d'Amérique, l'Union européenne est confrontée à un problème de déséquilibre économique et démographique qui lui vient du Sud. Elle doit faire face, de surcroît, depuis la Grande-Bretagne jusqu'aux Balkans, à la menace idéologique d'un totalitarisme d'un type nouveau, le fondamentalisme islamiste, qui exploite le ressort religieux et les ressentiments engendrés par le retard au développement des «nations prolétaires» du monde musulman pour abattre les démocraties, et les régimes autoritaires qui leur sont alliés en Afrique et en Asie.

Face à ce nouveau totalitarisme qui gronde, porté par le tsunami des peurs millénaristes nées avec la mondialisation, toute l'Europe est embarquée. Et l'histoire de sa propre unité la place aux premières loges pour savoir que le développement économique est la première condition de la lutte contre les frustrations sociales qui grossissent les rangs des mouvements totalitaires. Ce fut la méthode Monnet, tirée de la leçon de la Seconde Guerre mondiale. C'est aujourd'hui la méthode préconisée pour le projet d'Union méditerranéenne. Et si elle n'était un peu trop obnubilée par des préventions personnelles contre les mauvaises manières de son interlocuteur français, force serait à Mme Merkel de le reconnaître. Au lieu de s'enfermer dans une bouderie négative face à celui qui l'a aidée à sortir l'Union de l'impasse de 2005, elle ferait mieux de l'aider à son tour à sortir les relations euroméditerranéennes de l'impasse dans laquelle l'Europe et ses douze partenaires de la déclaration de Barcelone se sont engagés depuis 1995. La France a-t-elle jamais protesté contre le fait que l'aide colossale, de 50 milliards d'euros, apportée par l'Union à l'Europe de l'Est bénéficie surtout à la zone d'influence allemande, alors que l'Union a seulement consacré 5 milliards d'euros au développement des pays du Sud ?

On reconnaîtra, à la décharge de la chancelière, que le projet de la France a été mal expliqué. Sous prétexte que l'on invoquait la méthode Monnet, cela ne signifiait pas que l'objectif fût une organisation supranationale des peuples du pourtour de la Méditerranée ! Nul doute que le goût présidentiel pour l'emploi du mot «civilisation» ait été source d'ambiguïtés. En dépit de Tuburbo Majus et de Tipasa, chers à Camus, il y a loin du «mare nostrum» de l'antiquité romaine, aux sociétés musulmanes dont deux grands historiens, Henri Pirenne et, à bien des égards, Fernand Braudel ont montré qu'elles ne se sont jamais vraiment mélangées au monde européen, et qu'elles sont revenues à l'intérieur de leurs frontières et de leur espace, comme un grand fleuve rentre dans son lit.

Si on a bien compris l'idée présidentielle, elle est précisément de sortir l'Europe du soupçon de chercher à résoudre, dans une optique paternaliste, vite suspecte de néocolonialisme, les problèmes politiques soulevés, d'un côté par le conflit israélo-palestinien et de l'autre par la candidature de la Turquie à l'Union, en les dissolvant dans une grande organisation dominée par elle. Le primat ainsi donné au politique fut la principale cause de l'échec de Barcelone. D'où le souci de faire avancer l'Union méditerranéenne par le biais d'une addition de projets économiques, sociaux, culturels, et cela cas par cas, à égalité avec les pays susceptibles d'y trouver à la fois des garanties favorables à leurs investisseurs, un moyen d'accélérer leur développement, et une parade à la menace intégriste. C'est la même logique qui prévaut dans les rapports que le chef de l'État vient de définir avec l'Afrique.

Bocev P., « Le renouveau du «couple» franco-allemand » Le FIGARO, 03.04.2008
(<http://www.lefigaro.fr/international/2008/03/04/01003-20080304ARTFIG00005-mediterranee-sarkozy-et-merkel-se-rapprochent.php>)

L'accord dégagé entre Nicolas Sarkozy et Angela Merkel sur l'Union pour la Méditerranée semble sceller un nouveau départ entre Paris et Berlin.

La percée s'est bel et bien produite. Après une période de turbulences, l'Allemagne et la France ont dégagé un accord sur le dossier actuellement le plus épineux, mais aussi le plus emblématique de leurs relations, la future Union pour la Méditerranée . La nouvelle unité de vues a été annoncée lundi soir à Hanovre par Angela Merkel et Nicolas Sarkozy à l'issue d'un entretien qui a suivi leur inauguration du Cebit, le Salon mondial des technologies de l'information.

Tous les deux ont refusé de donner les détails de leur accord qui sera présenté au prochain Conseil européen à Bruxelles. «Nous voulons associer les partenaires , a souligné le président, et non pas leur imposer nos idées.»

Cette évolution vers une renaissance du traditionnel axe franco-allemand était perceptible depuis un jour ou deux. Sauf soubresaut de dernière minute, il s'agit d'un tournant dans les relations bilatérales qui, depuis l'élection du président à l'Élysée, ont été marquées par nombre d'incompréhensions.

Une telle phase d'accoutumance a toujours marqué les débuts des différents «couples» franco-allemands. Jacques Chirac avait ainsi initialement suscité l'ire de Helmut Kohl par la reprise des essais nucléaires français. Quand Gerhard Schröder est arrivé au pouvoir, en 1998, il a fallu deux ans de crise, du sommet de Berlin à celui de Nice, avant qu'ils établissent à la faveur du rejet commun de la guerre en Irak des relations privilégiées.

Avancées sur d'autres dossiers

La clef du succès, pour le projet méditerranéen aussi cher à Nicolas Sarkozy que suspect aux yeux d'Angela Merkel, a été de l'inclure clairement dans les structures communautaires. Ce sera «un développement, une nouvelle étape» du processus de Barcelone, a indiqué la chancière. Donc une poursuite du projet né en 1995 et enlisé depuis, en lieu et place d'une initiative lui faisant concurrence. «Un projet européen», a souligné le chef de l'État, qui doit «s'appuyer sur tout Barcelone». Aucun des deux n'a voulu confirmer les rumeurs qui avaient couru sur de possibles infléchissements de la position française. Il avait été question de trois gestes supplémentaires de Paris de nature à emporter l'adhésion de Berlin. La création d'abord d'un statut de membre «associé» à la future Union. L'inversion ensuite du calendrier : un sommet de l'UE à Paris, le 13 juillet, avant celui des pays riverains le 14, et non pas le contraire. De quoi souligner le caractère inclusif de l'exercice. La référence enfin au «Conseil des États de la mer Baltique» au titre de modèle, une entité largement ignorée du grand public, même si son importance régionale est réelle. Tout cela reste à vérifier.

La réunion de Hanovre s'est également soldée par d'autres avancées sur plusieurs dossiers. Une coopération étroite a été décidée dans le cadre européen pour intensifier la lutte contre les paradis fiscaux. Ce point n'a guère dû poser problème après la vague d'opprobre et les enquêtes en cascade déclenchées par les révélations sur les fraudes fiscales au Liechtenstein. Sur des dossiers à fort potentiel de contentieux, des groupes de travail bilatéraux seront mis en place. Angela Merkel a cité la politique européenne de défense et de sécurité, la protection du climat, l'immigration et la politique agricole. Un groupe de travail ancré à l'Élysée et à la Chancellerie sera créé pour tenter de trouver un terrain d'entente sur la question des émissions de CO2 des voitures qui oppose les deux pays à Bruxelles.

Les récentes frictions nées de l'annulation et du report de deux rencontres, l'une au sommet et l'autre entre les ministres des Finances, n'ont pas été évoquées. Au contraire, Nicolas Sarkozy et Angela Merkel ont renvoyé à la coopération sur le traité simplifié européen et l'accord sur la gouvernance de l'avionneur EADS pour souligner leur capacité à dégager des accords. «Je ne sais pas ce qu'il faut faire, a même soupiré le chef de l'État, pour que vous considériez que nous travaillons la main dans la main.»

“Union pour la Méditerranée: Sarkozy et Merkel s'accordent”, Libération, 4.03.2008
(<http://www.liberation.fr/actualite/monde/313513.FR.php?rss=true&xstor=RSS-450>)

Accord surprise. Et réconciliation. *"On a trouvé un compromis autour de cette Union pour la Méditerranée que nous voulons tous les deux et qui n'excluera personne"*, a assuré lors d'un point de presse le président Nicolas Sarkozy. *"Nous sommes d'accord pour que ce soit un projet de l'Union européenne"*, a souligné Angela Merkel.

Nicolas Sarkozy était venu inaugurer, à Hanovre le Cebit, plus grand salon des nouvelles technologies du monde, aux côtés du président de la Commission européenne, Jose-Manuel Barroso. Un entretien et un dîner avec Angela Merkel ont permis d'évoquer la présidence française de l'UE, au deuxième semestre, et divers sujets sur lesquels Paris et Berlin n'ont pas été sur la même longueur d'onde. Le principal était ce projet dont Nicolas Sarkozy veut faire une priorité de sa

présidence, Berlin ayant émis la crainte qu'il divise à terme l'UE s'il excluait les Européens non riverains de la Méditerranée.

Les deux dirigeants se sont aussi rapprochés sur un autre dossier contentieux, correspondant à des intérêts économiques forts : la chancelière a annoncé qu'*"un accord est en vue avec la France sur les objectifs européens de réduction de CO2 des voitures"*. Nicolas Sarkozy a parlé d'une *"position commune de la France et de l'Allemagne dans les jours qui viennent"*. Berlin s'oppose au projet de l'UE de réductions des émissions de CO2 des voitures en fonction de leur poids, qui pénalise trop à son goût son industrie automobile, spécialiste des modèles lourds et polluants. Au grand dam de la France, productrice de voitures plus légères.

Lors de sa visite de quatre heures, le président français a fait l'éloge du *"modèle"* que constitue l'Allemagne pour la France, dans un message destiné à assurer la chancelière de la loyauté française en dépit des nuages. *"Venir au Cebit, ce n'était pas tout à fait une mondanité, c'était un engagement du coeur, un engagement de la raison pour dire à Angela Merkel, à vous, chers amis allemands, que nous voulons travailler avec vous, comme des amis de toujours"*, a-t-il dit avec chaleur dans son discours inaugural du CEBIT dont la France est l'invité d'honneur.

Angela Merkel a rappelé la *"responsabilité commune"* de la France et de l'Allemagne. S'ils ne sont pas d'accord, *"il devient difficile en Europe de trouver des solutions communes"*. Le président l'a assuré de ses bonnes intentions européennes : *"la présidence que j'aurai de l'Union, je ne veux pas que ce soit un succès de la France, un succès de la France et de l'Allemagne. Ca doit être un succès de l'Europe"*, a-t-il lancé alors même que la presse allemande le soupçonne de vouloir profiter de la présidence européenne pour mettre en avant les ambitions de la France.

Un éloge appuyé a porté sur les réformes socio-économiques allemandes. *"Si nous réformons l'économie française, c'est bon pour l'Allemagne. Vous êtes un modèle, on va tout faire comme vous"*, s'est-il exclamé. *"Il n'y a pas l'ombre d'une feuille de papier à cigarette entre nous"*, a-t-il ajouté à l'adresse d'Angela Merkel. Le président cherchait à apaiser le climat quelque peu tendu entre la France et l'Allemagne. Berlin semble parfois être pris de court par le nouveau style de l'Elysée, se sentant parfois insuffisamment consulté. Nicolas Sarkozy a cité la récente commande de l'armée de l'air américaine au groupe européen d'aéronautique et de défense EADS comme un exemple d'une crise industrielle surmontée en commun et aussi d'une convergence diplomatique entre Paris et Berlin ayant porté du fruit.

EURACTIV, "Germany and France reach agreement on Mediterranean Union", 5.03.2008
(<http://www.euractiv.com/en/enlargement/germany-france-reach-agreement-mediterranean-union/article-170739>)

German Chancellor Angela Merkel has lent support to French President Nicolas Sarkozy's desire to create a Mediterranean Union, receiving in exchange his assurance that it would be a project for all 27 member states.

Background:

Sarkozy first floated the idea of a Mediterranean Union during his election campaign in 2007, suggesting that five North African countries (Morocco, Algeria, Tunisia, Mauritania and Libya) and five EU member states (France, Spain, Italy, Portugal and Malta) should pool together.

According to the French proposal, the Mediterranean Union's focus should be on crime and terrorism, sustainable development, illegal immigration and energy security.

The initiative received backing from Italy, Spain and Greece, but drew heavy criticism from Germany, which is keen to ensure that the initiative does not compete with the EU or the Euro-Mediterranean Partnership (under the 'Barcelona Process').

The 'Barcelona Process' is broader in scope but has failed so far to fulfill high expectations due to a lack of willingness from the EU's southern neighbours to co-operate with one another.

Speaking after the official opening of the IT fair 'Cebit' in Hanover, Sarkozy and Merkel agreed that the Union's dealings with non-EU countries along the Mediterranean coast need a new basis, with Merkel describing the EU's activities in the region as a "central element" of the EU foreign policy.

Sarkozy originally intended to officially launch the initiative at a summit involving just the 10 potential member countries in Paris on 13 July, with the other EU members not participating until a day later. Following the German-French agreement, all the EU member states will now be present at the creation of the new project.

France takes over the EU presidency on 1 July 2008.

The French proposal to create a Mediterranean Union has faced heavy opposition from Germany and reportedly even caused the postponement of a bilateral meeting between Merkel and Sarkozy, which was scheduled for 3 March.

Sarkozy has particularly highlighted the issue of energy supply as one main pillar of the new union, with France recently concluding deals with Libya and Algeria on transferring nuclear energy technology for civilian use. In return, France would be granted access to the countries' gas supplies.

EURACTIV, “Summit approves 'Union for the Mediterranean”, 14.03.2008
(<http://www.euractiv.com/en/enlargement/summit-approves-union-mediterranean/article-170976>)

EU leaders have given the green light to a compromise, struck by French President Nicolas Sarkozy and German Chancellor Angela Merkel, to create a 'Union for the Mediterranean', an initiative aimed at upgrading the EU's relations with its neighbours from North Africa and the Middle East.

The main focus of the new union will be on the following areas:

- Improving energy supply;
- fighting pollution in the Mediterranean;
- strengthening the surveillance of maritime traffic and "civil security cooperation";

- setting up a Mediterranean Erasmus exchange programme for students, and;
- creating a scientific community between Europe and its southern neighbours.

Sarkozy had originally envisioned the new Union as an exclusive club, involving only the EU's Mediterranean countries and its neighbours but not the EU as a whole.

But this proposal attracted strong criticism, particularly from Germany, which feared the plan could split the EU down the middle, with the new union becoming a rival to the EU itself.

In the end, Sarkozy was forced to back down and agree to allow all 27 EU member states to participate in this initiative.

He also agreed to change the original title of "Mediterranean Union" to "Union of the Mediterranean" to counter fears that the new body would become a rival to the bloc.

Germany also prevailed by holding to its position that no new EU money beyond the funds allocated for the Barcelona Process should be given to the new union, countering Franco-Italian demands that the financing for the new body be multiplied.

Sarkozy announced his intention to seek additional funding from the private sector, hoping for up to 14 billion euro.

Another element of the compromise relates to the Union's management structure, which will consist of two directors coordinating cooperation between the EU and the partner countries. One director is to come from the EU member states and the other from a non-European Mediterranean country.

Both will be appointed for two years, supported by a 20-strong secretariat, to be located in a yet-to-be-determined southern EU city. Barcelona and Marseille have been mentioned as potential candidates, claimed Sarkozy, who denied having endorsed the French city.

The agreement also foresees bi-annual summit meetings between the EU and its partner countries. Seen as a partial victory for Paris, the southern EU nations will hold the first presidencies.

Positions:

French President Nicolas Sarkozy lauded the agreement, saying that "Europe does not turn its back towards the Mediterranean Union anymore".

He dismissed criticism that he had planned the union as an exclusively French project, saying that "I never had the idea of excluding any EU states [...] I never regarded it as a rival to the EU". However, he admitted that "a compromise had to be found with the EU countries not in the region, and I perfectly understand that they wanted to feel involved". Sarkozy particularly thanked Merkel for her support of the union: "It made me happy to see how she defended the Union for the Mediterranean [...] That was really the German-French axis."

German Chancellor Angela Merkel explained why she finally agreed to create the new union by acknowledging that the Barcelona Process "was slowing down and needed to be revitalised," adding that "it needs to be politically more significant and better supported by the member states". Despite giving her approval to the union, she has not yet decided whether she will attend its official inauguration summit, set to take place in Paris on 13 July with all the members present.

Hans-Gert Pöttering, President of the European Parliament, said: "It is important that a Mediterranean Union, whatever form it takes, should strengthen and further the Barcelona Process. There can be no question of establishing a Union which is in competition with the Barcelona Process or which even has its own institutional structure." He added that "all the member states and all the institutions of the European Union must be involved in this process, naturally this includes the European Parliament".

Slovenian Prime Minister Janez Jansa, whose country currently holds the **EU Presidency**: "It is now a question of doing what is needed so that this project can see the light of day". Asked about the future of the Barcelona Process, he said: "It is not a question of burying it, to start from scratch. It's just about bringing it up to date." "Times have changed, we have to adapt," he added.

Austrian Chancellor Alfred Gusenbauer voiced his concern that smaller member states were being bypassed, stating: "What matters to us is that it's not some special grill party for a few member states."

Michael Emerson from the Centre for European Policy Studies (CEPS) considers the new project as "an opportunity to rationalise and revitalise the EU's present set of policies towards the Mediterranean, which is stuck in a condition of laborious lethargy".